GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 ROMA — MARTEDI' 6 APRILE **NUM. 80**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **2398** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'organico del Ministero di Pubblica Istruzione, approvato con Reale decreto del 26 marzo 1873;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato a sezioni riunite del 18 dicembre 1874;

Per effetto di detto avviso, interrogati gli impiegati del Ministero destinati a servire nella seconda e terza categoria col titolo *ad personam*, soli cinque hanno dichiarato di voler far parte della prima categoria, la quale resta così aumentata di cinque impiegati;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'articolo 13 del detto decreto organico del 26 marzo 1873 è abolito.

Gl'impiegati apparterranno stabilmente alle categorie cui sono ascritti, e coll'anzianità che spetta loro rispettivamente in ciascuna di quelle, per effetto della situazione anteriore al decreto del 26 marzo 1873.

Art. 2. L'articolo 4 del suddetto decreto organico del 26 marzo 1873 resta sospeso fino a che la categoria prima degli impiegati del Ministero della Pubblica Istruzione non sarà ridotta al numero voluto dal detto organico.

Art. 3. Le promozioni di classe fino a che non sarà raggiunto tale scopo, saranno fatte per merito e per esame in conformità di regolamento speciale approvato con decreto Ministeriale.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

R. BONGHI.

Il Num. **2400** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 6 agosto 1868, n. 4537;

Visti gli articoli 19 e 39 del regolamento di Contabilità generale emanato in esecuzione alla legge del 22 aprile 1869, n. 5026, ed approvato col successivo Nostro decreto del 4 settembre 1870, n. 5082;

Visto l'altro decreto dell'8 giugno 1873, n. 1447 (Serie 2ª);

Sulla proposta del presidente del Consiglio e Ministro delle Finanze di concerto col Ministro della Marina;

Sentito il Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. La cauzione da prestarsi dai contabili di magazzino della Reale Marina nei modi stabiliti dal Nostro decreto dell'8 giugno 1873, num. 1447, è fissata in lire 20 mila pei contabili principali ed in in lire 10 mila pei contabili particolari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Num. **MXVI** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data del 24 maggio 1874 dell'assemblea generale della Società di Monte Mario, e la deliberazione del 25 dello stesso mese presa dall'assemblea generale della Banca di Credito Romano per l'approvazione della convenzione in data 7 maggio 1874, colla quale le due Società si sono fuse riunendo il loro capitale di 2,000,000 di lire ciascuna in una sola Società, col titolo di *Banca di Credito Romano*, e col capitale di 4,000,000 di lire;

Visti gli atti dai quali resulta che, per parte della Società

di Monte Mario, sonosi adempiute le prescrizioni dell'articolo 163 del Codice di commercio, in ordine alla sua cessazione;

Viste le deliberazioni dell'assemblea generale della Banca di Credito Romano in data del 26 novembre 1874 e del 6 febbraio 1875, giusta le quali il capitale di detta Banca viene aumentato da 2,000,000 di lire a lire 4,000,000, e vengono arrecate al suo statuto alcune modificazioni in conseguenza della fusione avvenuta tra essa e la Società di Monte Mario;

Visto il decreto Reale 30 dicembre 1871, n. CXCI, di autorizzazione della Banca di Credito Romano;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727 e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — La fusione nella Banca di Credito Romano della Società di Monte Mario, giusta le deliberazioni prese dalle due Società in data del 21 e del 25 maggio 1874, è approvata e resa esecutoria.

Art. II. — Sono altresì approvate e rese esecutorie in quanto allo aumento del capitale della Banca di Credito Romano da 2 a 4,000,000 di lire e ad altre modificazioni statutarie le deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti di detta Banca in data del 26 novembre 1874 e del 6 febbraio 1875, consegnate in pubblici atti rogati dal notaio Alessandro Venuti, residente in Roma, portanti le stesse date.

Art. III. — La Banca di Credito Romano continuerà a contribuire nelle spese degli uffici d'ispezione per annue lire trecento, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il Num. **MXVII** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società per le operazioni di credito ordinario ed altre stabilita in Pontremoli (provincia di Massa e Carrara) col nome di *Banca Pontremolese Industriale e Commerciale*, col capitale nominale di lire 100,000 diviso in n. 1000 azioni da lire 100 ciascuna, e colla durata di anni 20 decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società di credito, anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Pontremolese Industriale e Commerciale*, sedente in Pontremoli ed ivi costituitasi coi due atti pubblici rogati Raffaello Reghini del dì 8 luglio 1874, numeri 19 e 90 di repertorio, e del dì 5 gennaio 1875, numeri 20 e 2 di repertorio; ed è approvato, salvo il disposto col seguente articolo 2, lo statuto della Società che fa parte integrante dell'atto pubblico del 5 gennaio 1875.

Art. II. — Nello statuto della Società al capoverso n. 5 dell'articolo 31, derogando anche all'articolo 7 del programma che precede lo statuto medesimo, è sostituito il capoverso seguente:

« 5° Due decimi ai soci promotori per i primi sei anni della durata sociale ».

Art. III. — La Società contribuirà nelle spese degli uffici di ispezione per lire 150 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 marzo 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

NOMINE E PROMOZIONI

Nomine e **disposizioni** *avvenute nello stato maggiore generale ed aggregati della Regia Marina:*

Con R. decreto 25 febbraio 1875:

Giusto Vittorio, sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della R. Marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a decorrere dal 1° marzo 1875.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Accardi Stefano, Basso-Arnoux Luigi, Rotondano Vincenzo, Granizi Giuseppe, Abbamondi Gio. Battista, Bogino Cipriano, medici di corvetta di 1ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, promossi al grado di medici di fregata di 2ª classe a far tempo dal 1° aprile 1875.

Con decreti Ministeriali 18 marzo 1875:

Bocca Paolo, Maurandi Enrico, D'Ovidio Giuseppe, Fornaci Antonio, medici di fregata nel corpo sanitario militare marittimo, trasferti dalla 2ª alla 1ª classe a far tempo dal 1° aprile 1875;

Poli Vittorio, Ruggeri Aurelio, Tommasi Marcelliano, Piasco Candido, Barrusso Federico, Aiola Domenico, Guerra Giuseppe, Maglieri Carlo, Vighetta Gioacchino, Santini Felice, De Renzio Michele, Confalone Angelantonio, medici di corvetta nel corpo sanitario militare marittimo, trasferti dalla 2ª alla 1ª classe a far tempo dal 1° aprile 1875;

Corona Antonio, Colella Giovanni, Renzoni Virgilio, medici di corvetta nel corpo sanitario militare marittimo, trasferti dalla 2ª alla 1ª classe a far tempo dal 1° aprile 1875, e con riserva d'anzianità.

S. M., sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, in udienza del 21 marzo 1875, ha fatta la seguente disposizione: Zanetti Carlo, aiutante ragioniere geometra del genio militare in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio effettivo.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Boina cav. dott. Lino, sottoprefetto di 2ª classe nell'Amministra-

zione provinciale, nominato consigliere di prefettura di 2ª classe;

Parlato Giuseppe, delegato di 3ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza in aspettativa per salute, richiamato in servizio dietro sua domanda;

Caranti Giuseppe, applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa dietro sua domanda per comprovati motivi di famiglia e per la durata di mesi sei.

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 14, 25, 28 *febbraio e* 4, 7 *e* 17 *marzo* 1875, *fatte le nomine e disposizioni seguenti:*

Maggiorani comm. Carlo, senatore del Regno, professore ordinario di clinica medica e direttore della clinica stessa nella R. Università di Roma, è, sulla sua domanda, per avanzata età, collocato a riposo;

Allamano cav. Pio Illuminato, professore titolare di lettere latine e greche nel Liceo di Cuneo, e reggente la cattedra di lettere italiane nell'Istituto tecnico ivi, id. id. id. id.;

Cairola geom. Giovanni, è accettata la rinuncia dall'ufficio di applicato di 4ª classe nella segreteria della R. Università di Torino;

Bonzanino Carlo, applicato di 3ª classe nell'Istituto tecnico superiore di Milano, è nominato sottosegretario di 3ª classe nella segreteria della R. Università di Torino;

Cornalia cav. dott. Emilio, direttore del Museo civico di Milano, approvata la nomina a socio nazionale della Classe di scienze fisiche-matematiche e naturali dell'Accademia dei Lincei in Roma;

Barone sac. cav. Francesco, professore ordinario di storia ecclesiastica nella R. Università di Torino, in disponibilità per soppressione di ufficio, è, dietro sua domanda, collocato a riposo;

Perona avv. cav. Giuseppe Antonio, direttore di segreteria di 2ª classe presso la R. Università di Torino, è, sulla sua domanda e per avanzata età, collocato a riposo;

Mazzanti sac. Marcello, professore supplente di sacra scrittura nella R. Università di Pisa, in disponibilità per soppressione d'ufficio, è, sulla sua domanda, collocato a riposo;

Dal Padule sac. cav. Francesco, professore ordinario di teologia apologetica, id. id. ivi, id. id. id., id. id. id. id.;

Brogialdi sac. Aldo Luigi, professore supplente di teologia dogmatica, id. id. ivi, id. id. id., id. id. id. id.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con R. decreto del 28 febbraio 1875:

A Falcioni Gioacchino, giudice di tribunale a riposo, concesso il grado o titolo onorifico di vicepresidente di tribunale.

Con R. decreto 15 marzo 1875:

Chiaja cav. Giovanni, avv. generale presso la sezione di Corte di appello in Macerata, collocato a riposo a sua domanda.

Con RR. decreti 18 marzo 1875:

Cavazzoni Zanotti Ulisse, giudice al tribunale di Ferrara incaricato di reggere la presidenza del tribunale di commercio di detta città, collocato a riposo a sua domanda;

Caneva Riccardo, aggiunto giud. al tribunale di Este in aspettativa per motivi di salute, confermato nell'aspettativa medesima per altri mesi sei.

MINISTERO DELLA MARINA

Notificazione.

Il giorno 1° ottobre 1875 sarà aperto in Livorno un esame di concorso per l'ammissione di n. 30 allievi nella R. Scuola di Marina in Napoli, alle condizioni che seguono:

§ 1. — Le domande di ammissione, corredate dei documenti di cui al § 3 della presente notificazione, saranno indirizzate al comandante della 1ª divisione della R. Scuola di Marina in Napoli prima del giorno 15 settembre 1875. Le domande che all'epoca suddetta risulteranno incomplete, e quelle che giungeranno posteriormente, saranno restituite.

§ 2. — L'aspirante all'ammissione dovrà:

1° Avere una complessione robusta ed essere esente da imperfezioni o deformità di corpo. La sordità è causa di esclusione. Lo è pure la miopia quando arrivi al grado di non permettere all'aspirante di leggere correntemente e senza fatica caratteri alti due centimetri alla distanza di sei metri;

2° Aver avuto il vaiuolo od essere stato vaccinato;

3° Aver compiuto il decimoterzo anno di età e non aver ancora compiuto il decimosesto a tutto ottobre 1875;

4° Essere regnicolo;

5° Aver compiuto il 4° anno del corso ginnasiale;

6° Garantire il pagamento dell'annua pensione di lire 1000 per trimestri anticipati, la spesa del primo corredo stabilito dalla tabella n. 1 annessa al R. decreto 20 settembre 1868, e le altre spese straordinarie occorrenti durante la permanenza alla scuola per acquisto di libri od oggetti scolastici;

7° Sapere: L'aritmetica teorico-pratica — La storia greca e romana — La geografia — Comporre correttamente in lingua italiana e scrivere con buona calligrafia.

§ 3. — La prima condizione del § precedente sarà constatata mediante visita medica eseguita in presenza della Commissione esaminatrice da uffiziali sanitari della R. Marina espressamente delegati dal Ministero.

In caso di richiami, contro le risultanze della visita medica, avrà luogo una controvisita medica con effetto definitivo, passata, in presenza alla Commissione stessa, dal medico ispettore della R. Marina.

La seconda, la terza, la quarta e la quinta condizione saranno soddisfatte colla presentazione di certificati in debita forma, certificati che verranno allegati alla domanda di ammissione, cioè: atto di nascita, o occorrendo, certicati di naturalizzazione — fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo — certificati degli studi fatti.

La sesta condizione verrà adempiuta colla presentazione, in allegato alla domanda di ammissione, di un atto legale di sottomissione conforme al modello annesso alla presente.

Per giustificare il possesso delle condizioni indicate al n. 7 del precedente § 2°, l'aspirante verrà sottoposto ad un esame.

§ 4. — L'esame sarà scritto e verbale.

L'esame scritto consterà: Della risoluzione ragionata di un problema d'aritmetica col quadro delle operazioni relative, e del calcolo pratico di una espressione numerica — Di un componimento italiano.

L'esame verbale si agirerà sulla aritmetica, storia, geografia e grammatica italiana, secondo i programmi annessi alla presente notificazione.

Le questioni su ciascun programma saranno a scelta degli esaminatori.

L'esame verbale si darà a porte aperte con facoltà a chi piace di assistervi.

§ 5. — Nella classificazione dei candidati, a parità di punti di merito sarà data la preferenza:

In 1° luogo a coloro che presenteranno certificati di aver compiuto studi più innoltrati del 4° anno del corso ginnasiale;

In 2° luogo ai figli di ufficiali od impiegati della R. Marina;

E finalmente si farà ricorso al sorteggio.

I candidati ammessi riceveranno l'avviso della loro nomina dal Ministero di Marina, e contemporaneamente l'invito di presentarsi alla Scuola di Marina in Napoli alla apertura del corso.

§ 6. — La nomina ad allievi dei candidati sarà considerata provvisoria sino a che non abbiano compiuta una campagna d'istruzione. Questa ultimata, non potranno continuare nella scuola senza essere vincolati dalla ferma permanente portata dagli articoli 91 e 92 della legge sulla leva di mare in data 18 agosto 1871 e art. 279 del regolamento relativo in data 8 maggio 1872, ferma che decorre dalla uscita dalla R. Scuola di Marina.

Roma, il 17 febbraio 1875.

Il Direttore Generale: P. Orengo.

Programmi d'esami d'ammissione alla R. Scuola di Marina.

Storia greca.

Limiti e divisioni della Grecia antica — Età primitiva della Grecia e prime immigrazioni — Gli Argonauti e la guerra di Troia — Gli Eraclidi — Sparta e Licurgo — Le prime guerre messeniche — Atene sotto i Re e gli Arconti — Dracone — Solone — Pisistrato — Colonie greche — Le guerre persiane — Milziade — Aristide — Temistocle — Leonida — Pausania, ecc. — Terza guerra messenica — Primato d'Atene — Pericle — Socrate — Alcibiade — Guerra del Peloponneso e decadimento di Atene — Senofonte e i diecimila — La Beozia, Epaminonda e Pelopida — La Macedonia e Filippo — La guerra sacra — Demostene e Focione — Alessandro Magno e l'impero macedonico — L'impero di Alessandro diviso fra i suoi generali.

Storia Romana.

Definizione geografica dell'Italia antica — Fondazione di Roma — I Re di Roma e le prime istituzioni e guerre — Cacciata dei Re — I consoli e la Repubblica — Guerre con gli Etruschi ed i Volsci — I tribuni, i decemviri e le 12 tavole ed altre istituzioni politiche, religiose e militari — Guerre coi Galli e coi Sanniti — Guerra di Pirro — Prima guerra punica — Attilio Regolo — Seconda guerra punica — Annibale e gli Scipioni — Guerra greca — Filippo di Macedonia — Antioco di Siria — Terza guerra punica — Catone, Scipione, Emiliano — Distruzione di Cartagine — Guerra con la lega Achea — Guerra di Spagna — Le fazioni interne di Roma — I Gracchi — Guerra giugurtina — Guerra cimbrica — Mario — Guerra italica — Guerra mitridatica — Contesa fra Mario e Silla — Silla dittatore — Guerra di Spartaco — La piratica, Pompeo, Magno Cesare — Cicerone — Catilina — Primo triumvirato — Cesare dittatore — Bruto e Cassio — Secondo triumvirato — Impero di Augusto — Estensione e limiti dell'impero romano — Impero romano da Augusto a Costantino.

Aritmetica.

Numerazione decimale — Modo di leggere un numero — Modo di scriverlo — Addizione e sottrazione dei numeri interi — Riprova di queste operazioni — Uso di complementi aritmetici — Moltiplicazione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Divisione dei numeri interi — Teoria dell'operazione — Numeri primi assolutamente e numeri primi tra loro — Condizioni di divisibilità dei numeri per 2. 4. 8..... 5,25...... 3. 9. 11. — Massimo comun divisore tra due o più numeri — Teoremi sui quali poggia questa ricerca — Minimo multiplo comune di due o più numeri — Decomposizione di un numero nei suoi fattori primi — Applicazione alla ricerca del massimo comun divisore e del minimo multiplo comune — Frazioni ordinarie — Semplificazione di una frazione — Riduzione di più frazioni allo stesso denominatore — Addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione delle frazioni — Numeri decimali — Le quattro operazioni fondamentali su di essi — Conversione di una frazione ordinaria in decimale — In qual caso si ottiene una frazione decimale finita — Formazione dei quadrati e dei cubi, ed estrazione delle radici quadrata e cubica dai numeri interi e dalle frazioni — Delle equidifferenze e delle proporzioni — Loro proprietà — Applicazioni di questa teoria alla regola del tre — Conversione di un numero complesso in frazione dell'unità principale e viceversa — Sistema metrico legale.

Geografia.

Definizione della geografia — Le stelle e il sole — La terra e i suoi movimenti e i fenomeni che ne derivano — Forma della terra — Asse, poli e cerchi della sfera terrestre — Cerchi massimi e cerchi minori — Equatore — Meridiani — Orizzonte — I tropici e i cerchi polari — Zone terrestri e loro caratteri — Punti cardinali — Latitudine e longitudine — Carte geografiche — Definizione di geografia fisica e politica — Divisioni generali della superficie del globo in continenti ed oceani e loro rapporti — Confini, estensione, popolazione assoluta e relativa, monti, laghi, fiumi, mari ed isole principali con la indicazione degli Stati e delle città principali dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa, delle Americhe e dell'Oceania — Descrizione particolare dell'Italia — Confini, superficie, latitudine e longitudine, popolazione assoluta e relativa — Monti, laghi, fiumi, mari, stretti, golfi secondari e capi — Isole maggiori e minori — Divisioni topografiche e città principali — Ordinamento governativo.

Composizione italiana.

Saggio di composizione per ciò che riguarda principalmente la grammatica.

Parte 1ª — *Analogia.*

Parti del discorso tanto variabili, quanto invariabili, cioè: Sostantivo, aggettivo (comprendendovi i determinanti, ossia i così detti articoli), pronome, pronomi aggettivi e di forma sostantiva, comprensivi, di forma sostantiva, semplici assoluti, e pronomi comprensivi relativi — Verbo — Participio — Avverbio — Preposizione — Congiunzione ed interiezione.

Saggio pratico di disamina grammaticale.

Parte 2ª — *Sintassi.*

Della natura e parti della sintassi — Dipendenza delle parole — Collocazione delle parole — Concordanza — Reggimento col significato del verbo transitivo, attivo, e con l'uso e significato delle preposizioni in generale — Proposizione e sue parti, finita o no, secondo la forma ed il significato, e secondo i modi dei verbi — Uso delle preposizioni secondo i diversi uffici del nome, cioè grammaticale e logico — Soggetto, attributo, oggetto — Significato delle congiunzioni e loro uso — Figure grammaticali, cioè ellissi, pleonasmo, enallage ed iperbato.

Saggio di applicazione o di disamina di sintassi e di proposizioni.

Parte 3ª — *Pronuncia ed ortografia.*

Pronuncia delle lettere e delle sillabe — Ortografia — Regole comuni alla pronuncia e alla ortografia — Del punteggiamento — Saggio di disamina sulla pronuncia e sulla ortografia.

Modello dell'atto legale di sottomissione citato al § 3°, alinea 4°.

Mediante la presente scrittura da valere come atto pubblico, io sottoscritto .... domiciliato in .... mi obbligo personalmente, a tenore dei regolamenti della R. Scuola di Marina, a pagare annualmente a quartieri anticipati nelle mani dell'Amministrazione della suddetta Scuola la somma di lire...... per la persona del sig. .... a cominciare dal 1° di .....

Mi obbligo pure a fornire al suddetto sig. .... il primo corredo prescritto dai regolamenti della R. Scuola di Marina, e a soddisfare la Scuola stessa di qualunque spesa straordinaria, che per ordine superiore potesse aver luogo a di lui riguardo.

il 187

(**NB.** *Questo atto sarà disteso in carta da bollo*).

Roma, li 17 febbraio 1875.

Il Direttore Generale del personale e servizio militare
P. Orengo.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 214935 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 31995 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 75, al nome di Gumina Maria Giuseppe di Antonio, stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gumina Maria Giuseppa di Antonio, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 208675 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 25735 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 75, al nome di Innuccilli Nicoletta fu Tommaso, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Jannuccilli Nicoletta fu Tommaso, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 marzo 1875.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

REAL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

Avviso.

È aperto il concorso in questo Collegio per 3 posti di alunni convittori a piazza franca distribuiti nei seguenti studi principali, cioè:

2 di violino - 1 di contrabbasso

I relativi esami d'idoneità degli aspiranti saranno dati il 10 maggio, colla continuazione nei giorni seguenti se sarà necessario, alle ore 9 antimeridiane nel locale del Collegio.

Per norma dei giovani e dei loro genitori e rappresentanti si trascrivono qui sotto gli articoli dei vigenti regolamenti concernenti gli alunni a posto gratuito.

Per l'ammissione al Convitto è necessario presentare al presidente del Collegio una domanda corredata dei seguenti documenti:

Fede di nascita;

Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale sostenuto;

Attestato di buona costituzione fisica.

Gli alunni dovranno essere cittadini italiani ed istruiti negli elementi della musica e delle lettere.

L'età loro è determinata fra i 12 e i 14 anni, purchè in questo ultimo caso il giovane sia tanto innanzi allo studio della musica da poter compiere il suo corso a 20 anni; eccettuati gli alunni di canto, i quali saranno ammessi anche ad un'età maggiore, quando abbiano voce sviluppata o formata, e potranno rimanere in Collegio fino agli anni 23, per effetto di parere favorevole della Commissione esaminatrice ed approvazione del Consiglio direttivo.

Potranno anche nel modo medesimo essere esentati dalle condizioni di età i giovani che dimostrassero un merito e una capacità straordinaria per la musica.

Dovranno altresì avere un corredo sufficiente di biancheria per la persona propria e pagare alla loro entrata per una volta tanto lire 120.

Napoli, 20 marzo 1875.

Il Presidente — Cav. D. PALADINI.
Il Segretario — F. BONITO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Si è parlato in questi giorni di una nota diplomatica, che si diceva indirizzata dal gabinetto di Berlino al governo belga, per segnalare a quest'ultimo certi eccessi della stampa nel Belgio, e per invitarlo a provvedervi. Una nota, per quanto si afferma, esiste, e risalirebbe allo scorso mese di febbraio; ma, contro a quanto era stato annunziato, dessa punto non riguardava il contegno del giornalismo belga; ma concerneva la storia di quel tale individuo che con una lettera che portava la data di una città del Belgio, si era esibito a un vescovo francese di assassinare il principe Bismarck mediante il pagamento di una somma in danaro. Si dice inoltre, che in un'altra comunicazione del gabinetto di Berlino si fanno rimostranze sulle soscrizioni e indirizzi che un certo partito mette in giro a favore dei vescovi prussiani imprigionati per la loro resistenza alle leggi di maggio, e specialmente a favore del vescovo di Paderborn.

Ad ogni modo, questo incidente non mostra di avere quella importanza che gli era stata attribuita.

Il *Journal Officiel* del 3 aprile pubblica un cominciamento di modificazioni amministrative, concernenti piuttosto i sottoprefetti che i prefetti. Venne operato il traslocamento di undici sottoprefetti, ma, per quanto sembra, queste disposizioni non furono dettate da alcuna idea politica.

Riguardo alla circolare del ministro Dufaure, il *Moniteur Universel* scrive: " La circolare del signor Dufaure ebbe il grande vantaggio di dire con infinita moderazione, ma con altrettanta fermezza, che il governo repubblicano non sarà così debole, così dimentico dei diritti e doveri d'ogni governo per non pretendere dai funzionari la fedeltà e dai cittadini l'obbedienza a ciò che è dalla legge ordinato. Quest'affermazione, con quell'altra che il governo non farebbe parzialità verso alcun partito, non avendo in mira che la legge, e che non conoscerà altri nemici fuorchè i nemici della legge, bastò per produrre una calma negli animi; le dicerie relative ad un dissenso tra il ministro dell'interno e quello della giustizia furono ad un tratto ritenute per improbabili, anzi impossibili. Non intervenne alcuna dissidenza tra il vicepresidente del Consiglio e il guardasigilli; non ne esiste ora; questo è positivo; e la situazione è tale che non vi è alcuna ragione perchè ve ne esista „.

L'*Echo Universel* smentisce la notizia, secondo la quale il signor Washburne, ministro degli Stati Uniti a Parigi,

avrebbe comunicato al duca Decazes il vivo desiderio che il presidente avrebbe di vedere riannodati gli antichi rapporti politici tra la Francia e il Messico.

È stata ora inaugurata in Francia la sessione dei Consigli generali.

Il *Moniteur Belge* del 2 aprile pubblica il trattato di estradizione tra il Belgio e la Francia. Il trattato porta la data del 15 agosto 1874. Le ratifiche vennero scambiate il 25 marzo 1875.

La Camera ellenica, non ostante lo sciopero dell'Opposizione, ha potuto, nella seduta del 1° aprile, procedere alla costituzione dell'ufficio di presidenza. Fu eletto presidente il signor Cassinati, deputato di Cerige, e candidato governativo.

Nell'*Osservatore Triestino* del 3 aprile si legge, sotto la data di Costantinopoli 27 marzo: " Il generale di divisione Mehemet Alì pascià, già incaricato di estirpare il brigantaggio sulle frontiere greco-turche, e che colla sua energia e la sua avvedutezza pervenne a ridonare la sicurtà all'agricoltura ed al commercio nella Tessaglia, ha ricevuto da S. M. l'ordine del Megidiè di seconda classe. Lunedì passato fu festeggiato qui dall'ambasciata germanica e dalla colonia tedesca il 78° anniversario della nascita di S. M. l'Imperatore della Germania. Dopo un uffizio divino nella chiesa tedesca a Pera, S. E. l'ambasciatore germanico, barone de Werther, ricevette le congratulazioni usuali degli alti funzionari ottomani e del corpo diplomatico. Vi ricorderete l'affare della rinuncia dei trattati commerciali da parte della Sublime Porta e la risposta data da diversi governi, come Austria, la Gran Bretagna, ecc., i quali si dichiaravano contrari a questa decisione, pronti però ad addivenire ad un accordo colla Sublime Porta riguardo alla revisione della tariffa doganale.

" Anche tale questione si può riguardare come appianata, ed è stata nominata una Commissione speciale sotto la presidenza di Ghalib-bey, ministro delle contribuzioni indirette, per istudiare la questione delle relative tariffe presenti, e di stabilire una nuova tariffa per quelle nazioni, le quali, come la Spagna, avessero accettato la rinunzia ".

Si annunzia che il Parlamento di Montevideo ha votato la sospensione del pagamento degli interessi del debito pubblico, come pure dell'ammortizzamento, dichiarando che i creditori della repubblica verrebbero rimborsati con carta monetata. I rappresentanti delle potenze estere hanno, dicesi, protestato.

LA VISITA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA-UNGHERIA

(Corrispondenza della *Gazzetta Ufficiale*)

VENEZIA, 4 aprile 1875.

(F) Giungendo ieri a Padova ho potuto farmi un concetto esatto del movimento provocato dall'annunzio dell'incontro delle LL. MM. il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria-Ungheria a Venezia.

I treni che dalla Lombardia a dall'Italia centrale convergono a Venezia portano il doppio e il triplo del numero medio consueto di passeggeri; quelli che vengono dall'Illiria, dalla Bassa-Austria, da Trieste, ne recano anche più. A Padova voi non udivate parlar che di gente che fra oggi e domattina si sarebbe recata a Venezia. Se taluno riflette alquanto prima di muoversi, ciò viene dal timore giustificatissimo di non trovare alloggio a Venezia, dove gli alberghi son tutti invasi e gli appartamenti privati tutti occupati od accaparrati. Le pigioni si contrattano a giorno ed a prezzi elevati favolosamente. Cento lire il giorno per una camera con un salottino. Mille lire il giorno per un appartamento all'Hôtel di Nuova York. Un palco in seconda fila alla Fenice per la serata di gala, ottocento e fino mille lire. La Congregazione di carità di Padova avendo fatto costruire un grande impalcato sulla fronte del campo di Vigonza per chi vorrà assistere alla rassegna di martedì, i biglietti d'accesso ai palchi furono in un istante acquistati tutti, e per ottenerne poi di seconda mano si pagò il doppio e fino il quintuplo del prezzo. Una gondola per un'ora, sei, otto e dieci franchi.

Percorrendo la linea da Padova a Venezia, con un treno di due locomotive e oltre quaranta vetture, s'è veduto a volo d'uccello il campo di Vigonza coi palchi che si innalzano ai fianchi e sulla fronte, e il gran padiglione destinato particolarmente a S. A. R. la Principessa Margherita. Al punto della linea ferrata che corrisponde al campo, si lavorava a costruire un ampio ponte in legno da servire per la discesa dei due Sovrani e del loro seguito dal treno. Per quello che si capisce, e se si bada alle ordinanze estremamente particolareggiate dei sindaci di Padova e di Venezia, l'affluenza della gente per la rivista di Vigonza sarà letteralmente enorme. È già cominciato il concentramento e l'accantonamento delle truppe che devono prendervi parte. Da Padova fino a Dolo, a Vigonza ed a Strà è già pieno di soldati.

A Venezia, come potete credere, l'animazione è grandissima. Era un pezzo, lo confessano gli stessi cittadini, che a Venezia non si udiva un così gran brusìo e non si vedeva un così gran via vai di gente italiana e forestiera. I caffè ne riboccano come gli alberghi. È avventurato chi ha un amico che lo ospiti! Sotto alle Procuratie passeggiavano stamattina anche vari ufficiali austriaci di diverse armi.

In piazza S. Marco si affrettano alacremente gli apparecchi per l'illuminazione. A questo oggetto ad ognuno dei candelabri e dei bracci ordinari di fiamme a gas si applicano, con bella simmetria, numerosi globi di cristallo smerigliato, il quale apparecchio produrrà senza dubbio un effetto sorprendente. Perchè poi la piazza apparisca in tutta la sua venustà, si ebbe cura di togliere l'intavolatura all'impalcato che serve pei restauri del lato destro della facciata e del fianco della chiesa di San Marco. In mezzo alla piazza è a momenti compiuta l'erezione di una grande fontana artificiale il cui modello, tanto per la forma di costruzione quanto per la disposizione dei getti, corrisponde alle stupende fontane che sono ai fianchi dell'obelisco di piazza San Pietro a Roma. Stanotte si è fatto l'esperimento dell'apparato idraulico ed è riuscito egregiamente.

A tutto ieri sera erano giunti a Venezia S. A. R. il principe Tommaso colla sua casa; il Ministro degli Affari Esteri col segretario generale comm. Artom e col capo di gabinetto conte Tornielli; il Ministro dell'Interno col capo di gabinetto cav. Giordano; i Ministri della Guerra e della Marina; il conte di Robillant col marchese Pio Di Boyle: il

primo vicepresidente del Senato del Regno comm. Serra; il conte Wimpffen ed il conte Paar; il tenente generale Menabrea, il tenente colonnello Govone ed il maggiore Durando De la Penne: questi tre ultimi signori sono ripartiti per recarsi incontro a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Col primo treno di questa mattina sono arrivati i Principi di Piemonte col loro seguito; il Presidente del Consiglio col capo del suo gabinetto cav. Bianchi, il generale Negri aiutante di campo di S. M. il Re ed altri personaggi.

Alle 9 54 antimeridiane è giunto S. M. il Re, che fu ossequiato alla stazione dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e Duca di Genova, dai Ministri, dal Prefetto, dal Sindaco, dalla rappresentanza del Senato, e da altre primarie autorità della Corte e dello Stato. Il braccio del Canal Grande che prospetta la stazione e tutte le fondamenta e i ponti adiacenti erano gremiti di gente che con evviva entusiastici, coll'agitare de' fazzoletti e con battimani fragorosi salutarono il Sovrano.

Nella gondola reale presero posto, assieme a S. M., i Principi Umberto e Tommaso. In altre gondole venivano il presidente del Consiglio, gli altri ministri, i generali Medici, Bertolè-Viale, De Sonnaz, Pianell, Menabrea, Negri, Dezza, Lombardini, il conte di Robillant, il comm. Aghemo, il conte di Castellengo, il Sindaco e tanti altri personaggi che non mi riuscirebbe di rammentare. Dietro e a fianco delle gondole che chiamerò ufficiali e di quelle del comune, ornate di bandiere tricolori, venivano altre numerosissime barchette e gondole che nel tragitto dalla stazione al palazzo Reale pel Canal Grande producevano un magico colpo d'occhio. Lungo tutto il percorso e particolarmente dal ponte di Rialto e dal punto di sbarco scoppiarono applausi replicati e cordialissimi. Per ogni dove uno sventolar di bandiere e gente alle finestre ai terrazzini, sulle *fondamenta*.

Poichè S. M. fu entrata nel palazzo dalla parte del Canale, la folla dal lato della piazza S. Marco si diede ad esprimere con insistente entusiasmo il desiderio di vederla. E S. M. si mostrò infatti, salutata da una esplosione tre volte ripetuta di battimani e di evviva. Dopodichè la folla si diradò.

La guardia ai vari accessi del palazzo è fatta da bersaglieri; all'interno dai corazzieri, la cui presenza a Venezia eccita singolarmente l'attenzione del popolo.

Ho potuto visitare sino da ieri gli appartamenti destinati nel palazzo Reale ai due Sovrani ed ai Principi. Quello riserbato alla Principessa Margherita è di una eleganza veramente inappuntabile. Ricchissimo è quello riservato all'Imperatore. Confesso poi che mi è sembrato maraviglioso vedere quante notabilità e quanta gente siensi potute alloggiare con pienissimo ordine nel palazzo Reale, e quanti uffizi abbiano potuto esservi straordinariamente insediati.

Questa sera giungeranno da San Remo S. A. R. il Duca d'Aosta ed il Presidente della Camera dei deputati, commendatore Biancheri.

Vi unisco l'elenco ufficiale del seguito da cui giungerà qui accompagnato domani S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria.

S. E. il barone di Mondel, luogotenente generale, aiutante di campo generale di S. M. e direttore in capo del viaggio.

S. E. il cavaliere di Beck, maggior generale, aiutante di campo generale e capo della cancelleria militare di S M.

Aiutanti di campo di S. M. — Il maggiore conte di Grünne, il maggiore barone di Löhneysen, ed il capitano di cavalleria barone di Wersebe.

Cancelleria militare di S. M. — Il maggiore barone di Teuffenbach, ed il segretario della cancelleria Swoboda.

Gabinetto di S. M. — S. E. il barone di Braun, consigliere intimo e direttore attuale del gabinetto. Morathál, consigliere del Governo e segretario del gabinetto.

Ministero degli Affari Esteri. — S. E. il conte Andrassy, Ministro della I. e R. Casa e degli Affari Esteri.

S. E. il barone di Hofmann, consigliere intimo attuale.

Consiglieri aulici. — Ernesto di Teschenberg ed il cavaliere di Schwegel.

Segretario aulico. — Il signor di Vavrick, consigliere di sezione.

Il signor Schneer, tesoriere della cassa del viaggio.

Il dottore Laniji, medico.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 5, ore 12 20. — Il Re e i Principi Reali colle loro Case militari, il sindaco e una compagnia del 71° reggimento con musiche e bandiere attendevano l'Imperatore alla stazione, la quale è ornata con bandiere italiane ed austriache.

Il convoglio imperiale entrò nella stazione alle ore 11 16.

Il Re andò incontro all'Imperatore e si abbracciarono. Quindi l'Imperatore strinse la mano ai Principi Reali.

La musica suonava l'inno imperiale.

Allorchè i due Sovrani si presentarono al padiglione della stazione, la folla proruppe in applausi entusiastici.

Un immenso corteggio di gondole copre il Canal Grande, seguendo la gondola dei due Sovrani.

Venezia, 5 (ore 2). — Il Canal Grande è pieno di gondole.

Tutti i palazzi sono imbandierati.

Il popolo è assai numeroso sopra tutti i traghetti e le fondamenta del Canal Grande.

I balconi sono pieni di signore.

Molte gondole di patrizi veneziani con livree in gran gala ed addobbate splendidamente percorrono il Canale.

Il Re andò alla stazione alle ore 10 e tre quarti coi Principi Umberto, Amedeo e Tommaso.

All'arrivo del convoglio imperiale, i cannoni dei forti fecero le salve.

I Sovrani scesero nella gondola espressamente costrutta in vetri di Venezia e argento.

Preceduti dalle bissone, i Sovrani partirono alle ore 11 25 e arrivarono in piazza San Marco alle ore 12.

Il tempo, che era incerto, si rasserenò.

Una quantità straordinaria di gondole, appena passata quella reale, si precipitò dietro la gondola dei Sovrani, dividendola da quelle che portavano i Principi Reali e il seguito dei due Sovrani.

Lungo il tragitto del Canale le LL. MM. furono salutate ovunque da applausi.

Le signore sventolavano i fazzoletti.

Diverse bande cittadine intuonarono l'inno austriaco.

Lo spettacolo era solenne ed imponente.

I due Sovrani scesero in piazza San Marco alle ore 12 ed un quarto, passarono dinanzi alla fronte delle truppe schierate in quadrato, e furono ricevuti col suono dell'inno austriaco.

Una folla straordinaria applaudiva vivamente.

La Principessa Margherita colle sue dame, principessa Giovanelli e contessa Marcello, coi Ministri, coi Presidenti della Camera

e del Senato, col Sindaco e col Prefetto assisteva dal balcone alla rivista.

Allorchè i due Sovrani salirono nel palazzo furono ricevuti dalla Principessa, dai Ministri, ecc.

Le LL. MM. si mostrarono al balcone. Il Re aveva alla destra l'Imperatore. Furono accolti con grandi acclamazioni.

La folla continua a passeggiare sulla piazza.

Sopra il palazzo Reale sventolano le bandiere d'Austria e di Italia.

Continua l'affluenza enorme di forestieri.

Parigi, 5. — Sabato prossimo l'ambasciata di Germania darà una grande serata, alla quale assisterà anche il presidente della repubblica.

Il principe di Galles si recò ieri a visitare Mac-Mahon. S. A. ripartirà questa sera per Londra.

Tutti i giornali liberali applaudono al convegno di Venezia, e constatano che l'amicizia dell'Italia e dell'Austria-Ungheria è uno dei fondamenti della pace europea.

Venezia, 5. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica un articolo nel quale dice che la visita dell'Imperatore d'Austria-Ungheria al Re d'Italia farà epoca nella storia del risorgimento italiano. Venezia onorasi di rappresentare la nazione in una circostanza acclamata con entusiasmo dall'Italia e dall'estero. L'Italia, ottenuta la sua indipendenza, non aveva più che sentimenti di stima e di fratellanza per quelli che prima erano suoi nemici. L'Imperatore, venendo ospite in queste provincie che già furono il centro della potenza austriaca in Italia, proclama l'assoluto oblìo del passato e l'amicizia che porta all'Italia, non come risultato di condizioni effimere, ma quale concetto dominante della sua politica. L'Italia e Venezia ricambiano con lieta accoglienza a tale dimostrazione.

Vienna, 5. — La *Rivista del lunedì* consacra un articolo al convegno di Venezia, nel quale dice che, dopo la nuova politica dell'Austria intesa tutta agli interessi interni, nessun uomo politico austriaco ha mai pensato a mantenere o a ricuperare l'antica posizione storica in Germania e in Italia. Fra i due Stati d'Austria-Ungheria e d'Italia le antiche tradizioni di ostilità, e gli antagonismi sono cessati per sempre e fra queste potenze si strinse invece una preziosa amicizia. Quest'attitudine dell'Austria è la più importante garanzia pel mantenimento della pace.

Mantova, 5. — La discussione della causa del parroco di San Giovanni del Dosso fu rinviata al 10 maggio.

Bruxelles, 5. — La nota spedita dalla Germania al Belgio, e di cui fecero cenno i giornali, si basa sopra questi tre punti: Le pastorali dei vescovi ed altre pubblicazioni che incoraggiano la resistenza contro il governo tedesco; l'affare Duchesne relativo alla pretesa intenzione di commettere un attentato contro il principe di Bismarck nel settembre 1873; l'indirizzo spedito dai membri di un Comitato clericale belga al vescovo di Paderborna.

Venezia, 5. — L'incontro dell'Imperatore colla Principessa Margherita ebbe luogo nel giardinetto ove erano scesi i due Sovrani. L'Imperatore baciò la Principessa e le diede il braccio fino ai suoi appartamenti. Il Re quindi invitò l'Imperatore a passare in rivista le truppe, come fu telegrafato. Il generale Medici fu presentato all'Imperatore sulla Piazza di S. Marco.

Ritornato a palazzo, il Re presentò la sua Corte all'Imperatore e la Principessa gli presentò le sue dame. Il Re fece una visita all'Imperatore. I due Sovrani rimasero soli mezz'ora. L'Imperatore andò quindi a restituire la visita al Re e a visitare la Principessa.

Alle ore 4 l'Imperatore ricevette i Ministri, le Rappresentanze della Camera e del Senato, le Autorità di Venezia, il Corpo consolare e i sudditi austriaci.

Quindi S. E. il Cardinale Patriarca fece una visita al Re e all'Imperatore.

Alle ore 6 avrà luogo il pranzo di famiglia, al quale assisteranno soltanto il Re, la Principessa e i Principi Reali coll'Imperatore.

Il Ministro degli Affari Esteri darà un pranzo diplomatico al conte Andrassy, al barone Hoffmann e al seguito civile dell'Imperatore. Assisteranno a questo pranzo il Presidente del Consiglio, onorevole Minghetti, il Ministro Cantelli, Artom, Tornielli, Wimpffen e Robilant.

Stasera avrà luogo il ballo annunziato. La Piazza di S. Marco sarà illuminata.

I due Sovrani si mostrarono visibilmente soddisfatti del loro incontro.

L'Imperatore è assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

Venezia, 6 (ore 1 ant.) — Il nuovo sistema d'illuminazione straordinaria della piazza riuscì perfettamente.

L'inno austriaco e la marcia reale furono assai applauditi.

I due Sovrani si presentarono al balcone alle ore 8 e tre quarti, e furono acclamati dalla folla.

I fuochi artificiali presentarono un magnifico effetto.

L'aspetto della piazza di San Marco era imponente.

Il ballo a Corte fu animatissimo e vi intervenne un grande numero di invitati.

La Principessa Margherita ballò la quadriglia col conte Andrassy, ed il Duca di Genova colla contessa Wimpffen.

I Sovrani ed i Principi Reali si ritirarono dalle sale alle ore 11 e mezzo.

Madrid, 3. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che ristabilisce la posizione dei professori d'Università, che insegnavano prima della rivoluzione del 1868.

Il governo non prese alcuna misura contro l'attitudine ostile al governo dei vescovi di Jaen, Gerona e Tarragona.

ATENEO DI BRESCIA

Adunanza del 7 marzo 1875

Il presidente signor cav. Gabriele Rosa comunica alcune notizie intorno al lavoro del prof. Monà sul vino. — Legge il signor cav. Giacomo Maffei la continuazione delle sue osservazioni sommarie sul progetto (1874) del nuovo Codice penale, di cui viene ora esaminando la parte speciale. Vorrebbe distinguere l'attentato alla sacra persona del re quand'è inteso a sovvertire lo Stato e quando muove da privata passione, e in questo secondo caso pareggiarlo al parricidio (articolo 117). — Negli articoli 130, 306, 366, 430 § 3, 463 § 2. 2, 467 § 1. 2, 469, e in tutti i casi accompagnati da recidiva, disapprova la pena fissa che obbliga il giudice a misurare alla stessa stregua delinquenti assai diversi. — La pena del confino per reati a danno dello Stato (articolo 137 § 2 e articolo 149) gli sembra d'impossibile esecuzione, dovendosi scontare (art. 20) sessanta miglia discosto dalla frontiera; e l'abolirebbe. — I reati contro la religione, da riguardarsi come attacchi contro il diritto alla libertà di coscienza, li vorrebbe, anzi che in un titolo a sè, argomento d'un capo compreso nel titolo III de' reati contro i diritti guarentiti dallo Statuto. Per ciò stesso nel capo VI del titolo V che punisce le violenze e gli oltraggi ai pubblici ufficiali nell'esercizio de' loro uffici comprenderebbe le violenze e gli oltraggi ai ministri de' culti: e nel capo 1 di esso titolo inserirebbe l'art. 155 per chi si finge ministro di un culto e ne esercita le funzioni. — La misura della prigionia fra 4 mesi e 2 anni pe' reati contro la libertà individuale non gli sembra convenire al reato di minacce (art. 153) suscettivo di moltissimi gradi d'imputabilità facili a prevedersi; e vorrebbe non ommesso il caso di minacce allo scopo d'incutere spavento o inquietudine. — Fa simil nota sulla prigionia da 3 a 5 anni pei furti qualificati; e non sa spiegare come tra questi sian compresi i furti di persona mascherata o altrimenti travisata, i commessi sopra i cadaveri e simili altri, e non quello

commesso dal borsaiuolo, da persona munita d'armi, o punita già più di due volte per uguali reati. — Nel capo III del titolo III sui reati contro l'esercizio dei diritti elettorali, vorrebbe gli elettori politici obbligati per legge a votare sotto pena di multa, non parendogli l'ufficio di elettore di minor pubblico interesse che quello de' giurati. Le numerose diserzioni degli elettori offendono la parte precipua della Costituzione, e se non è possibile rimediare in tutto, vi si provvegga almeno come si può. — Le grosse multe nel titolo IV minacciate per reati contro la pubblica amministrazione a pubblici ufficiali così sottilmente retribuiti gli sembrano ironie; nè sa comprendere come la Commissione senatoria abbia in qualche caso accresciuta questa pena illusoria scemando la restrittiva. — Chi si fa giustizia da sè nella certezza di esigere quanto gli è dovuto per legge (art. 201) merita diminuzione di pena più che di un grado. Perchè poi restringere la diminuzione alla sola pena del carcere e non della multa? Nel capo VI del titolo V, de' reati contro pubblici uffiziali nell'esercizio delle loro funzioni, vorrebbe che, almeno per chiarezza, si dicesse esercizio legittimo. — Alla menzogna del testimonio ritrattata in tempo utile (art. 232), accorderebbe l'impunità solo quando non abbia cagionate molestie, e mova da pentimento, non quando è ritrattata per evidenza di prove. Nel favoreggiamento (art. 238) non vorrebbe immuni da pena i prossimi parenti se sviano le investigazioni della giustizia con azioni positive. — Nell'ommesso referto (art. 239), se il colpevole vuol celare un reato di azione pubblica, la pena è giustificata: non se si tratta di azione privata, e se il colpevole dimostri di essersi attenuto alle istruzioni della parte danneggiata. — La contraffazione di nomi, marche, bolli in opere d'ingegno, d'imprenditori, ecc. (art. 324), che inganna il pubblico, non dovrebbe essere reato di mera azione privata. — Negli art. 336 e 345 non vorrebbe l'impunità se non quando la persona stuprata, oltraggiata o rapita, ritratti formalmente la querela dinanzi al giudice prima del matrimonio; ciò che sarebbe guarentia di libero consenso, senza cui gli pare il matrimonio rimedio peggiore del male. — Gli sembra che l'omicidio premeditato (art. 365) meglio si definirebbe colla forma « quando il colpevole prima dell'azione con freddo calcolo ha fermato il disegno di uccidere, ecc. » — Giudica tirannica la pena di morte per chi procura coll' omicidio la propria impunità o di trasportare la cosa rubata (art. 368). — Non crede che uom sano di mente ecciti senza interesse o aiuti altrui al suicidio (art. 370): ma chi per interesse coltiva l'altrui tendenza finchè ottiene lo scopo, fa come chi porgesse al nemico delirante il pugnale affinchè ne usi contro di sè: nel qual caso la relegazione da sette a dieci anni è pena troppo scarsa alla somma gravezza del malefizio. — Nelle lesioni personali volontarie (art. 372 e succ.) il criterio per applicare la reclusione o la relegazione se si tratti di crimine, oppure la prigionia o la detenzione se di delitto, non dipende dalla qualità dei mezzi adoperati o dalla quantità del danno recato, sì bene dalla natura più o meno odiosa del reato secondo la causa da cui move. Scritta la massima, vorrebbe libero al giudice l'applicare l'una o l'altra delle anzidette pene. — Metterebbe l'omicidio e le lesioni personali colpose (art. 382 e 383) tra le contravvenzioni, non tra i delitti, perciocchè a lievissima colpa non di rado tengon dietro disastri gravissimi. — L'ingiuria semplice e la lesione volontaria della persona con conseguente malattia o incapacità al lavoro per non più di quindici giorni (art. 373 e 409 § 3) non sono reati egualmente gravi, ed è ingiusto ed improvvido reprimerli colla stessa pena. Il che dicasi del furto qualificato (art. 430 § 1) e dell'abuso di confidenza qualificato (art. 443), del furto semplice (art. 431); e dell'abuso di confidenza semplice (art. 446); e d'altro. — La definizione del furto (art. 419) non gli sembra in tutto corrispondere esattamente al concetto giuridico, e preferisce quella del Codice austriaco del 1852. — Sapientemente la Commissione senatoria separò il ladro domestico dal domestico infedele (art. 422). — Se, non solo l'abuso di confidenza, ma la truffa, l'appropriazione indebita, il danneggiamento (art. 446, 451, 457, 471) non vanno puniti che a querela di parte, ai tristi sarà incentivo a tali reati la fiducia del perdono da conseguire con preghiere o minacce o scandaloso mercimonio. — Il danneggiamento (art. 471 e seg.), figlio sempre della fredda vendetta, è ben più odioso che non il reato del mandatario infedele. Perchè dunque la prigionia a questo, a quello la detenzione con condizioni più favorevoli? — Nella parte che tratta delle contravvenzioni ne indica alcune che vorrebbe annoverate fra i delitti, alcune altre che meglio a suo parere apparterrebbero all'ordinamento di pubblica sicurezza; e conchiude che il nuovo progetto certo migliora il Codice penale sardo, ma è lungi ancora dalla bontà del toscano.

Il signor cav. prof. Giacomo Cenedella legge la biografia di G. B. Savoldi, uno certamente dei bresciani più ricordabili nel chiudersi del secolo passato, ricordabilissimo alla nostra Accademia alla quale in sul nascere di essa legò seimila scudi. L'Ateneo gli pose una lapide nella sua sala, ma nessuno ancora ne avea rammentato pubblicamente i meriti, se si eccettui un magro cenno in quei magri ragionamenti di cose patrie del conte Francesco Gambara. — Nacque il Savoldi in Lonato ai 3 ottobre 1758, e sin da fanciullo mostrava ingegno penetrativo, indole ferma, tenacità di propositi. A vent'anni andato a Padova a studiar medicina in compagnia di un suo fratello che applicavasi alle leggi, e più che di medicina occupandosi di studi filosofici e politici, seguendo la scuola degli enciclopedisti francesi, avverso a tutto che fosse ingiustizia o privilegio, parlava spesso e sì alto contro l'oligarchia veneta, che dagli inquisitori di Stato fu insieme al fratello messo al bando da Padova. Compì lo studio della medicina a Bologna, e tornò quindi in patria fornito di cognizioni, ma sopra tutto pieno di libere idee. Era a quei dì contesa in Lonato fra le antiche famiglie e quelle che aggregate al comune dopo il 1552 non godevano pari diritti. Il Savoldi pose nel 1794 fine ad ogni tale contesa ottenendo che per ducale decreto ogni differenza fosse abolita. E continuando gli impresi studi di politica, di storia, d'economia, accoglievasi intorno buon numero di eletti compagni, tra cui erano Vittorio Barzoni, Francesco Pagani e il padre del nostro Cenedella. Essi leggevano, studiavano, discutevano: era una vera accademia. Frattanto le armi francesi nel 1796, cacciandosi innanzi le austriache, invadevano il Bresciano e portavano il teatro della guerra su quel di Lonato; dove Bonaparte la mattina del 1° agosto trovò G. B. Savoldi nel palazzo municipale; e poche ore dopo, facendo in piazza la rassegna delle milizie, entrava in sua casa a bere; di che nacque alcuna domestichezza. Il 18 marzo del prossimo anno, al costituirsi del nostro governo provvisorio, il Savoldi, già di stanza in Brescia, facea parte del Comitato di custodia della cosa pubblica: nel quale il Cenedella si piace di attribuire specialmente a lui le deliberazioni onde in quel confiscarsi di larghi beni spettanti a monasteri e consorzi religiosi fu provveduto a molte utili e belle istituzioni, non solo in Brescia, ma anche nel suo Lonato, che vieppiù gli fu debitore, quando, sollevato con Salò e Valsabbia contro il novello Stato, andò salvo per lui dalle fiere vendette dei vincitori. — Col novembre 1797 Brescia aggiungevasi alla Cisalpina; e Bonaparte, che, memore, lo avea compreso negli ottanta, lo elesse uno dei cinque del Direttorio. L'amoroso biografo esalta quindi l'alto animo e la generosa costanza del suo concittadino, che, assunto al supremo potere, non solo si mantenne integerrimo fra quei mostruosi esempi di corruzione, ma non impaurendo per le dimissioni di Paradisi, Moscati e Testi, rispose al Trouvé, creatura di Barras, ch'ei non potea nè volea dimettersi, e non lasciò l'ufficio se non strappatone il 31 agosto 1798 da quello stesso Trouvé con cinquanta granatieri armati. Bonaparte era in Egitto. — Il Savoldi tornò a Lonato, a vita affatto

privata, dove chi avea tenuto il sommo seggio della repubblica fu visto alla sua volta fare la sentinella al palazzo del municipio; e al nuovo anno seguiva il vinto Scherer per le v e di Francia, cui non tardò a rifare colla novella fortuna del primo console, ch' ei salutò non coll'entusiasmo de'volghi illusi, bensì « colla dignità e coi sentimenti di vero, libero, indipendente italiano. Ne avea conosciuto lo spirito, le vaste idee, la smisurata ambizione. » Poco sopravvisse dipoi, sino al 10 aprile 1802. E non dispiaccia che si riferisca l'epigrafe sopraccitata, del conte Luigi Lechi.

A Giambattista Saroldi
Di Lonato
Uno dei V Direttori della Repub. Cisalpina
Cittadino e Magistrato integerrimo
Col forte consiglio e coll'opera
Soccorse in vita la patria
Ricordavala in morte
Legando alla Bresciana Accademia
Parte non poca d'uno scarso patrimonio
L'Ateneo riconoscente
L'anno MDCCCXXXII

R. ACCADEMIA MEDICO-CHIRURGICA DI NAPOLI

Sommario dell'adunanza del 21 marzo 1875.

1° Il segretario legge il processo verbale dell'adunanza di febbraio, che viene approvato.

2° Il socio prof. Albini riferisce sulla elaborata memoria del dott. A. Campana: *Genesi dei nei materni*, la quale viene in parte discussa dal relatore, dal socio prof. de Martini e dal prof. Miraglia, rimandandosi il seguito all'adunanza di aprile.

3° Il socio segretario prof. de Sanctis espone le sue osservazioni *Sui vibrioni nel pus degli ascessi chiusi*, di Gosselin e Bergeron; *Della resistenza dei protozoari ai diversi mezzi di medicatura antisettica generalmente adoperati di Demarquay e Boulomié*: Sieguono su ciò le osservazioni del socio de Martini.

4° Il socio Vizioli legge una nota del dott Pandolfi intorno ad un *tumoretto fibroso sublinguale dei bambini*. La nota è data ai socii de Martini e Fede per riferirne.

5° Il socio de Sanctis riferisce sull'*elettrolisi* di Wilhelm e di Ciniselli per distruggere o diminuire *i tumori* e specialmente i glandulari, confortata dalle osservazioni del socio Vizioli

6° Si approva il bilancio dell'anno 1875 redatto dal socio Martini e dal socio de Nasca.

Il Presidente: P. TOMMASI.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento dello stato civile in Roma. — La rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche di Roma, pubblicata per cura della Direzione della statistica comunale, ci apprende che, dal dì 15 al dì 21 marzo 1875, sopra una popolazione di 256,153 abitanti si ebbero 3 emigrazioni, 132 immigrazioni, 15 matrimoni, 150 nascite e 179 morti. Siccome negli ospedali morirono 70 persone, 26 delle quali non residenti in Roma, e siccome fra i 109 morti a domicilio sono compresi 6 che erano qui di passaggio, detraendo dalla cifra totale i 32 non residenti, rimangono 147 defunti, che corrispondono alla media annua di 29,8 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

Nella stessa settimana del 1874 i matrimoni in Roma erano stati 28, le nascite 137 e 212 i decessi.

Dalle osservazioni meteoriche fatte al R. Osservatorio astronomico sul Campidoglio all'altezza di metri 63,43 sul livello del mare resulta che, dal 15 al 21 marzo 1875 la temperatura massima fu di 15,0 e di 4,1 la temperatura minima.

Bollettino sanitario del presidio di Roma. — Nell'*Italia Militare* del 6 corrente leggiamo che, dal 1° al 31 marzo decorso, nel presidio di Roma si ebbe un totale di 989 infermi, 515 dei quali entrarono alle infermerie dei corpi rispettivi e 474 allo spedale.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 15,29 che, ragguagliata alla forza media del presidio, equivale ad 1,68 per 1000 di forza.

Le case e la popolazione di Parigi — La città di Parigi, scrive il *Nord* del 31 marzo, non tenendo a calcolo 300 edifizi isolati, conta 65,963 case, delle quali 1947 sono disabitate e 394 in costruzione. La sua popolazione, la cui cifra ufficiale è di 1,851,792 abitanti (quantunque ora debba superare il numero di 1,900,000), è dunque ripartita in 61,622 case, 694 delle quali sono occupate da stabilimenti pubblici, lo che dà una media di 30 ed anche di 32 abitanti per casa.

Ove si tenga pure conto della popolazione che non ha stabile dimora a Parigi, e la cui cifra quotidiana è di 135,000 individui, ogni casa contiene circa 11 appartamenti o camere da affittare. poichè le locazioni raggiungono il numero totale di 694,695, delle quali 92,161 concernono il commercio e l'industria. Tutti quanti i fabbricati abitabili di Parigi sorgono su 3619 fra strade, *boulevards*, piazze, piazzette, viali, vicoli ed angiporti che costituiscono l'assieme del suolo pubblico.

La lunghezza totale di tutta l'area fabbricata di Parigi è di 78,020,000 metri, ed i tratti di strada più lunghi sono i seguenti: dal *boulevard* della Maddalena alla Bastiglia, 4383 metri; la via di Rivoli, 3146 metri; *boulevard* Voltaire, 2800 metri; via di Grenelle San Germano, 2251 metro; via San Domenico, 2429 metri; via di San Mauro, 2223 metri; via di Vaugirard, 2143 metri; via e sobborgo Sant'Onorato, 4185 metri.

I 1,851,792 abitanti nominati più sopra, riguardo alla religione rispettiva, vanno così divisi: 1,760,168 cattolici; 19,423 calvinisti; 12,643 luterani; 9615 protestanti delle sette dissidenti; 23,434 israeliti; 1572 fra maomettani e buddisti; 13,905 individui che non professano verun culto; ed 11 011 che ammettono delle credenze impossibili a determinare.

Sinistri marittimi. — Dalla Direzione del *Bureau-Veritas* si pubblica la seguente lista particolareggiata dei 128 sinistri marittimi che si ebbero a deplorare nel decorso mese di febbraio:

Le navi a vela segnalate perdute furono 111, vale a dire: 44 inglesi, 10 americane, 10 francesi, 10 italiane, 8 tedesche, 6 austriache, 6 norvegesi, 4 danesi, 4 spagnuole, 3 greche, una olandese, una del Nicaragua, una russa, una siamese, una svedese, ed una di nazionalità ignota. Fra le 111 navi a vela fin qui enumerate ne vanno comprese 12 che si suppongono perdute stante la mancanza di notizie.

Le 17 navi a vapore segnalate come perdute, e fra le quali ve ne sono cinque di cui non si ebbero notizie, vanno così ripartite riguardo alla nazionalità rispettiva: 12 inglesi, 2 francesi, una americana, una turca ed una di nazionalità ignota.

La cinchona. — Nel *London medical record* leggiamo che, in un'opera pubblicata di recente sotto il titolo di *Memorie di donna Anna di Osoria, contessa di Chinchon e viceregina del Perù*, il signor Markham ha voluto dimostrare che la scorza peruviana da noi detta china, e dalla quale si estrae quel potente febbrifugo che è il chinino, dovrebbe chiamarsi *chinchona* e non già *cinchona*, poichè essa fu portata per la prima volta in Europa, nel 1640,

dalla contessa di Chinchon che ritornò in Ispagna assieme a suo marito, che aveva cessato di essere vicerè del Perù.

Mentre che dimorava in America, la nobile contessa fu colta dalla febbre terzana, e ne guarì facendo uso di decotti della scorza peruviana. Nel ritornare in Europa, la previdente gentildonna portò seco una buona provvista della preziosa corteccia mercè la quale era guarita, ed amministrò questo rimedio alle persone colpite da febbri terzane nelle fertili ma insalubri valli del Tago, del Jarama e del Tajuna, ove trovavansi i beni di suo marito. Nelle tradizioni locali degli abitanti di Chincon e di Colmenar, i ricordi delle opere pie compiute da donna Anna di Osoria si sono perpetuati fino ai giorni nostri.

Quantunque dal 1640 in poi s'importasse di tanto in tanto della scorza peruviana in Europa, fu solamente nel 1738 che una descrizione dell'albero che la produce fu pubblicata da La Condamine negli atti dell'Accademia delle scienze, sotto il nome generico di china-china. La memoria dello scienziato francese conteneva pure la storia particolareggiata del febbrifugo, storia nella quale non è dimenticato il nome della contessa di Chincon, e fu dopo letta quella memoria che Linneo, nella seconda edizione del suo *Genero plantarum*, stampata a Leida nel 1742, formò il genere *cinchona*, per onorare le memoria della contessa di Chinchon.

Le condanne capitali in Austria-Ungheria. — Ecco, scrive il *Journal des Débats*, alcuni estratti dell'esposizione dei motivi del nuovo Codice penale relativo all'applicazione della pena di morte nell'Austria-Ungheria.

Vigente il Codice penale del 1803, che rimase in vigore dal 1° gennaio 1804 fino al 31 dicembre 1852, vale a dire durante 49 anni, furono pronunziate 1462 condanne a morte, delle quali solamente 457 vennero eseguite sul territorio dell'impero. Di quelle condanne, 121 furono pronunziate e 2 eseguite, per delitto di alto tradimento; 196 pronunziate e 3 eseguite, per falso in documenti pubblici o privati ; 1035 pronunziate e 430 eseguite, per omicidio ; 14 pronunziate e 4 eseguite, per furto armata mano ; 96 pronunziate e 18 eseguite, per incendi delittuosi.

Vigente il Codice penale del 1852, che rimase in vigore dal 1° gennaio 1853 fino alla fine del 1873, furono pronunziate 901 condanne capitali, di cui se ne eseguirono 105. Di quelle condanne, 880 furono pronunziate e 102 eseguite, per omicidio ; 12 pronunziate e 3 eseguite, per furto a mano armata ; e ne furono pronunziate 5 per delitto di alto tradimento e 3 per incendio delittuoso, i cui autori vennero graziati.

Dal 1866 al 1871 vi furono molte grazie sovrane, poichè, su 275 condanne a morte per omicidio, in 250 casi i tribunali raccomandarono i rei alla clemenza dell'imperatore, che ne graziò 244, poi quali la pena capitale fu commutata in una condanna ai lavori forzati per una durata più o meno lunga, e che variò da tre anni fino a perpetuità.

Questi dati, che spiegano chiaramente la sproporzione che esiste fra le disposizioni della legge e la loro applicazione, ebbero per risultato, quando si trattò di elaborare il nuovo Codice penale, di ristringere essenzialmente i casi per i quali il nuovo Codice commina la pena capitale.

Gl'incendi in Russia — Il *Messaggiere del Governo* di Pietroburgo scrive che, nel febbraio decorso, in Russia scoppiarono 1088 incendi, che cagionarono danni per la somma di rubli 1,148,001, cui devonsi aggiungere i danni recati da 106 incendi le cui perdite non furono peranco liquidate.

Di quei 1088 incendi, 142 furono appiccati, 338 si debbono attribuire all'imprudenza o 608 a cause sconosciute. Le provincie dell'impero ch'ebbero a deplorare un maggior numero d'incendi furono quelle: di Kalonga, 97; di Nijni-Noogorod, 53; di Kazan, 52; e di Mosca, 51. Nelle provincie di Mohiler, di Souvalky, e di Siedlce, non che nei territorii dell'Amour e della provincia di Sebastopoli non si verificò che uno solo incendio.

Riguardo alle perdite cagionate dagl'incendi, le provincie che le subirono maggiori furono quelle: di Mosca, 246,242 rubli; di Vladamiro, 93,879 rubli; di Grodno, 73,375 rubli; di Koutaïs, 66,580 rubli, e di Tchernigow, 50,475 rubli. I territorii di Tourongaïsk e della prefettura di Sebastopoli non furono danneggiati dal fuoco che per la modica somma di circa 100 rubli, e la provincia di Nijni-Neogorod fu quella nella quale si ebbero a deplorare 20 incendi delittuosi, vale a dire il 7° del numero totale.

BORSA DI FIRENZE — 5 *aprile.*

	3		5	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	76 —	nominale	75 90	nominale
Napoleoni d'oro	21 75	contanti	21 70	contanti
Londra 3 mesi	27 10	»	27 15	»
Francia, a vista	108 35	»	108 35	»
Prestito Nazionale	64 —	nominale	58*—	nominale
Azioni Tabacchi	870 —	»	870 —	»
Azioni Banca Naz. (nuove)	1980 —	»	1993 —	fine mese
Ferrovie Meridionali	370 —	nominale	370 —	nominale
Obbligazioni Meridionali	224 —	»	224 —	»
Banca Toscana	1380 —	contanti	1386 —	»
Credito Mobiliare	782 —	nominale	789 —	»
Banca Italo-Germanica	266 —	»	262 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

* Cupone staccato. — Incerta.

BORSA DI VIENNA — 5 *aprile.*

	3	5
Mobiliare	240 25	242 —
Lombarde	147 —	148 —
Banca Anglo-Austriaca	133 —	140 —
Austriache	308 —	308 50
Banca Nazionale	957 —	957 —
Napoleoni d'oro	8 86	8 86 1[2
Argento	103 50	103 40
Cambio su Parigi	43 90	43 95
Cambio su Londra	111 05	110 90
Rendita austriaca	75 40	75 60
Rendita austriaca in carta	71 —	71 20
Union-Bank	116 —	118 25

BORSA DI BERLINO — 5 *aprile.*

	3	5
Austriache	560 50	564 —
Lombarde	262 50	266 50
Mobiliare	439 —	444 —
Rendita italiana	72 40	72 60
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI LONDRA — 5 *aprile.*

	3		5	
	da	a	da	a
Consolidato inglese	93 1[4	93 3[8	93 3[8	93 1[2
Rendita italiana	71 5[8	— —	71 5[8	— —
Turco	43 3[4	43 7[8	43 7[8	44 —
Spagnuolo	23 3[8	23 1[2	23 1[2	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	80 5[8	— —	80 7[8	— —

BORSA DI PARIGI — 5 *aprile*

	3	5
Rendita francese 3 0/0	64 10	64 07
Id. id. 5 0/0	103 02	103 10
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	72 20	72 27
Id. id. 5 0/0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	335 —	336 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	218 —	217 50
Ferrovie Romane	77 50	77 50
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	255 —	255 —
Obbligazioni Romane	209 —	209 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 20	25 20 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	7 7/8
Consolidati inglesi	93 3/8	93 1/2

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 5 aprile 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	760,8	761 3	759 3	758,0
Termomet. esterno (centigrado)	11,2	13 4	14,8	12,7
Umidità relativa	74	55	77	90
Umidità assoluta	7 31	8,69	9,71	9,84
Anemoscopio	E. 5	S. 6	S. 10	N. 0
Stato del cielo	4. cirro-strati	0. coperto	0. piove	0. leggermente coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 19 0 C. = 15 2 R. ‖ Minimo = 10,4 C. = 8,3 R.
Pioggia in 24 ore = 4 mm., 7.
Bifilare irregolare e calante, verticale largo.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 6 aprile 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1875	—	—	75 90	75 80	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiarie Banco di S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	400 —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 75
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 25
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	78 65	78 55	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1558
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	505 —	504 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	555 —	550 —	— —	— —	— —	— —	— —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Ferrovia Pontebba	1° gennaio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	356 50

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	107 30	107 10	— —
Lione	90			
Londra	90	27 08	27 04	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	— —	— —	21 70
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0/0 — 78 20 cont; 78 50 fine.
Londra 27 07, 09.
Prestito Rothschild 78 60, 78 55.
Banca Generale 505.
Anglo-Romana per l'ill. a Gas 552.

Dopo la grida le Banche Romane furono contrattate 1550 cont.; 1565 fine.

Il Deputato di Borsa: P. Pianciani. ‖ Il Sindaco: A. Pieri.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano onde assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno di lunedì dodici del corrente mese di aprile, alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma), si procederà in detta Direzione, avanti il colonnello commissario direttore, nel locale Largo della Croce alla Solitaria, nº 4, primo piano, al relativo pubblico incanto a partiti segreti, come qui appresso:

LOCALITÀ	GRANO da appaltarsi — Qualità	Quantità Quint.	N° dei lotti	Quantità per ogni lotto Quintali	Peso netto effettivo del grano per ogni ettolitro Chilogrammi	Cauzione di cadun lotto Lire	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
Napoli - Nel mulino delle sussistenze militari in S. Giovanni a Teduccio.	Nostrale da crivellare, campione n. 1.	3000	30	100	76	200	**Per Napoli.** — In tre rate, cioè la prima in quintali 1000 dovrà effettuarsi entro dieci giorni, a partire da quello successivo alla data dello avviso d'approvazione del contratto. E le altre due rate in quintali 1000 si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.
Caserta - Nel panificio stesso.	Nostrale da crivellare, campione n. 2.	3000	30	100	76	200	**Per Caserta.** — In tre rate, cioè la 1ª in quintali 1000 dovrà effettuarsi entro 10 giorni, a partire da quello successivo alla data dello avviso d'approvazione del contratto. E le altre due rate in quintali 1000 si dovranno egualmente consegnare in 10 giorni coll'intervallo di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1874, di qualità eguale ai campioni esistenti presso la suddetta Direzione e del peso come sopra.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno, a quello stabilito nelle schede segrete del Ministero della Guerra, da servire di base all'asta da aprirsi dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti.

Questi dovranno essere presentati e ritirati prima di cominciare le operazioni dell'asta, dichiarandosi espressamente, che cominciate le operazioni per una località non saranno più accettate offerte sebbene si riferiscano ad altra località.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni **cinque** decorribili dalle ore 12 meridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio per ogni lotto, avvertendo che ove trattasi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere redatti su carta da bollo da lira una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non sieno accompagnati dalla ricevuta comprovante il prescritto deposito provvisorio, o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Non saranno ammesse le offerte per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè carta bollata, di diritti di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta, e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale*, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 3 aprile 1875.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: DALLAVALLE.

1439

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Innanzi l'ecc.mo tribunale civile di Roma,

A richiesta dei signori Francesco e Fabrizio Vannutelli, elettivamente domiciliati presso il loro procuratore signor Antonio Guerra,

Io Colombi Cristoforo sottoscritto usciere ho citato il signor Raffaele Traversi, d'incognita residenza, dimora e domicilio, per affissione e per inserzione nel presente giornale a comparire nell'udienza del giorno otto maggio prossimo venturo per sentire in base della sentenza pronunciata dal tribunale di commercio, con cui fu il detto Traversi condannato a pagare lire 3087, con più lire 309 25 spese oltre agli interessi mercantili, ed in seguito del precetto immobiliare notificato il 18 agosto 1874 e trascritto all'ipoteche al vol. 83, n. 4742, ordinare la vendita del fondo urbano situato in Genazzano, via del Bagno, n. 24, composto di una stalla, pianterreno ed altri ambienti nei piani superiori, distinto in mappa n. 544 sub. 1 e 545 sub. 1, confinante colla chiesa di San Niccola, eredi di Gionne Gio. Andrea, via del Palazzo, via del Bagno ed altri con tutti di detto fondo, annessi, usi e miglioramenti, aumenti ed innovazioni che fossero state praticate nel fondo stesso, per il prezzo d'incanto offerto dagl'istanti, in base agli articoli 663 e 665, di lire 2309, e colle altre condizioni volute dalla legge, emanandosi all'effetto analoga sentenza colla condanna del detto Traversi a tutte le spese da prelevarsi sul prezzo della vendita.

Roma, li 5 aprile 1875.

L'usciere del tribunale civ. di Roma
1460 COLOMBI CRISTOFORO.

IMPRESA INDUSTRIALE ITALIANA
DI COSTRUZIONI METALLICHE

Sede e Direzione, 24, str. Medina. Opificio meccanico in Castellammare di Stabia

I portatori delle azioni dell'**Impresa Industriale Italiana** sono prevenuti che in forza della deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione nella sua seduta del 17 marzo scorso, e ratificata dall'Assemblea generale ordinaria del 3 corrente, saranno loro pagate contro esibizione delle azioni ed annullamento sulle medesime della relativa cedola impressa a tergo, lire italiane cinquantasette (57) per ogni azione a saldo definitivo del dividendo dell'esercizio 1874.

Tale pagamento sarà effettuato a datare dal 10 corrente presso la onorevole **Banca Napoletana**.

Napoli, 4 aprile 1875.

1446 *L'Amministratore-Direttore:* ALFREDO COTTRAU.

ESATTORIA DI PATRICA

Ad istanza del sottoscritto esattore, nel giorno 27 aprile 1875, ed occorrendo un secondo e terzo esperimento, il 3 e 10 maggio 1875, nella pretura di Ceccano, alle ore 9 a. m., avrà luogo la subasta dei seguenti stabili posti nel comune di Patrica a danno dei sottonotati individui.

A danno di Bolani Giustina fu Francesco vedova Giuliani, di una casa in via dell'Indipendenza, n. 2, sez. 1ª, n. 460 1/2, 1ª rata, del reddito di lire 9, confinante strada, Conti Angelo fu Vincenzo, Posta Amanzio fu Giacinto, pel prezzo di lire 87 60.

A danno di Borzesa Paolo fu Luigi di una cantina in via Andrea Doria, n. 6, sez. 1ª, nn. 652, 652, 1ª rata, del reddito di lire 24 25, confinante strada ed Evangelisti Pietro fu Giuseppe, pel prezzo di lire 256 20.

A danno di Marcocci Anna Maria fu Domenico di una casa in via Cremaschi, n. 16, sez. 1ª, n. 572, 1ª rata, del reddito di lire 7 50, confinante strada e Resta Vito fu Giovanni, pel prezzo di lire 72 20. Tutte le spese di asta, registro, contrattuali sono a carico del deliberatario.

Patrica, 17 marzo 1875.

1466 *L'Esattore:* ESUPERANZIO MONTI COLOMBANI.

AVVISO.

È stata dispersa una lettera all'indirizzo del signor Salvatore Marletta in Reggio Calabria, impostata nell'ufficio postale di Gioja Tauro il dì 27 gennaio 1875, nella quale v'erano due cambiali e documenti necessari per presentarsi allo sconto della Banca Nazionale, succursale di Reggio Calabria, una per lire diecimila, altra ottomila, ambe tratte da Gioja Tauro il 25 gennaio 1875 e a tre mesi data dal signor Pasquale Grassi all'ordine del signor Ferdinando Castellano ed a carico di Nicola Topa, da Palme, da quest'ultimo accettate nel domicilio in Reggio Calabria presso la Banca Nazionale succursale, nel dorso la firma in bianco del signor Ferdinando Castellano; si rende di ragion pubblica per non pagarle alla scadenza di tre mesi in caso di qualunque presentazione. 1455

SUNTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Parma con decreto 12 marzo 1875 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in rendita al portatore del certificato numeri 42430, 437730, consolidato 5 p. 0/0, della rendita di lire 50, creata colla legge 10 luglio 1861, al nome del commendatore Angelo Pezzana di Parma, passata per successione in proprietà alla signora Cornazzani Ezilda moglie al signor cav. Gaetano Schenoni di San Lazzaro Parmense.

Parma, 23 marzo 1875.

1271 E. NALLI.*

* E non *Noli*, come si stampò nel Supplemento al nº 71 di questa Gazzetta.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ ANONIMA
DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione d'Adunanza generale straordinaria.

Il Consiglio di amministrazione, dietro invito del R. Governo, ha nelle sue sedute del 1° e 4 andante deciso che gli azionisti della Società siano convocati in generale Adunanza pel dì 10 maggio p. v., a mezzogiorno, presso la sede sociale in Firenze, per deliberare sopra alcuni schiarimenti domandati dal Governo medesimo intorno alla Convenzione del 17 novembre 1873 stipulata dalla Commissione nominata dall'Assemblea generale del 18 settembre di detto anno, in ordine alle relative deliberazioni prese dall'Assemblea stessa, i quali schiarimenti riguardano:

1° Lo scioglimento e liquidazione della Società che l'Assemblea intese deliberare coll'approvazione del riscatto;

2° Il modo di determinare le passività pattuito nello art. 4 di detta Convenzione;

3° Il carattere complessivo, rispetto al Governo, del prezzo del riscatto resultante dagli articoli 2 e 7 della Convenzione, salvi i diritti delle Azioni Livornesi;

4° L'assegnazione di un termine alla presentazione e conversione delle Azioni, salvo il disposto dell'art. 9 della Convenzione.

Il Consiglio d'amministrazione ha pure deciso che profittando di questa convocazione, gli azionisti della Società siano anche invitati a deliberare (per la presa in considerazione) ***intorno all'esercizio del diritto di prelazione pel riscatto della linea Tuoro-Chiusi.***

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta Adunanza.

Firenze, 4 aprile 1875.

Il Direttore Generale
1424 G. DE MARTINO.

(2ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ VETRARIA VENETO-TRENTINA
MILANO

Gli azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina, a termine dell'art. 25 dello statuto sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 28 corrente aprile alle ore (8) otto pomerid., in casa Torelli, Corso Porta Romana, n. 42, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

I° Relazione del Consiglio d'amministrazione;

II° Rapporto dei revisori sul bilancio al 31 dicembre 1874 e relativa approvazione;

III° Nomina di due consiglieri d'amministrazione cessanti per anzianità e di un terzo in luogo del D. Pietro Biraghi defunto;

IV° Nomina dei revisori pel bilancio 1875.

Milano, 2 aprile 1875.

1426 Il Consiglio d'Amministrazione.

Avvertenza — Le azioni per l'intervento all'Assemblea dovranno essere depositate nella Cassa del Credito Milanese, almeno tre giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

P. N. 12146.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'ASTA

Volendosi da questa comunale Amministrazione procedere ai lavori di riduzione a vari usi dell'ex-convento di S. Dorotea per la preventivata spesa di L. 41,957 36, s'invita il pubblico a concorrere alla gara dell'asta che avrà luogo, stante la decretata abbreviazione dei termini, al mezzodì del giorno 14 corrente nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio e sotto la presidenza del signor sindaco, o chi per esso, osservate le seguenti disposizioni:

1° La gara dell'asta si terrà per accensione di candela a forma dell'art. 91 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2° I lavori dovranno essere compiuti entro il tempo e termine di giorni 40 da decorrere dal giorno della consegna che sarà data dopo stipulato il contratto.

3° Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno produrre i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede criminale di recente data, aver depositato nella Cassa comunale L. 4200 a garanzia del contratto, e presso il sottoscritto L. 700 per le spese inerenti.

4° Il tempo utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzodì del giorno 24 corrente.

5° Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono ad intero carico dell'assuntore.

Il capitolato ed il piano d'esecuzione sono a tutti visibili nella Segreteria generale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Dal Campidoglio, li 4 aprile 1875.

1461 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno undici del venturo mese di aprile 1875, alle ore 12 merid. si procederà in Campobasso a mezzo di pubblici incanti ad offerte segrete ed avanti il sindaco di detto comune, nell'ufficio del municipio, allo appalto seguente:

Costruzione di un palazzo di città, giusta il progetto dello ingegnere cav. Rega, approvato dal Consiglio comunale con deliberazione del 25 gennaio 1875, per l'ammontare di L. 226,852 90, ***di cui*** *L. 206,229 91* ***a*** *base d'asta.*

I lavori dovranno essere ultimati nel termine di anni tre, computabili dal giorno in cui sarà consegnato allo appaltatore il suolo dove sorger deve l'edifizio.

Le condizioni di appalto sono visibili nella segreteria municipale di Campobasso ogni giorno e nelle ore di ufficio, cioè dalle 8 a. m. alle 3 p. m.

Sono fissati a giorni 15 i fatali ossia il tempo utile per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto sarà deliberato a colui, che con l'offerta del ribasso di un tanto per cento sui prezzi ed ammontare del relativo progetto avrà maggiormente migliorato ad almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito come base d'incanto in una scheda suggellata e deposta sul tavolo all'ora dello incanto, la quale verrà aperta dopo che si saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare il deposito di una cauzione provvisoria in L. 4000 per garenzia dell'asta; tale deposito sarà eseguito nelle mani del tesoriere municipale, in contanti o in cartelle al portatore del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolate al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, e prima di presentare l'offerta dovranno esibire al sindaco i seguenti documenti:

1° Una dichiarazione del tesoriere municipale di Campobasso, constatante d'aver fatto il deposito sovraindicato;

2° Un certificato di moralità di recente data rilasciato dall'autorità politica od amministrativa del luogo di loro domicilio;

3° Un certificato dell'ingegnere direttore dell'opera o di uno degl'ingegneri capi dei due uffici tecnici della provincia o del Genio civile, di data non anteriore a sei mesi, confirmato dal sindaco e constatante la di lui abilità ed onestà per opere edificatorie regolarmente condotte.

Le spese d'asta, di carta bollata, di registro, di diritti di segreteria ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato a Campobasso, 22 marzo 1875.

Il Sindaco: Duca F. FRANGIPANI.

1454 *Il Segretario.* M. D'ALENA.

SOCIETÀ VINICOLA ITALIANA
sede Asti

La Commissione di liquidazione nominata dall'Assemblea generale della Società Vinicola Italiana, nella sua riunione delli 14 corrente marzo, ha, in esecuzione delle deliberazioni adottate dalla medesima, ed in esecuzione del mandato che le venne conferito, stabilito quanto segue:

I quattro decimi ancora dovuti dalle azioni della Società Vinicola Italiana devono essere pagati in Asti, Alba ed Acqui presso le sedi della Società, in Torino, Milano e Genova presso le rispettive Agenzie della Società alle seguenti scadenze:

Il 7° decimo	di L.	25	per azione al	30 aprile	prossimo venturo
8°	"	" 25	"	30 maggio	"
9°	"	" 25	"	30 luglio	"
10°	"	" 25	"	30 settembre	"

La richiesta dei decimi essendo stata riconosciuta necessaria per la sollecita definizione delle contabilità sociali, la Commissione di liquidazione è in dovere di prevenire sin d'ora gli azionisti, i quali alle rispettive scadenze non avessero eseguito il pagamento dei decimi richiesti, che essa sarà costretta di procedere tosto alla alienazione dei loro titoli nelle forme stabilite dalla legge.

Si avvertono però gli azionisti che, secondo accordi presi con Istituti di Credito, quelli fra loro, i quali presso gli uffici delle

Banche Unite in Asti, Alba, Saluzzo, Cuneo, Casale, Vercelli, Trino e Dogliani;

Ed in **Torino** presso i signori **V. Arnaud e C.**, depositeranno prima della scadenza del termine sopra prescritto pel pagamento del settimo decimo, le azioni liberate di sei primi decimi, riceveranno all'atto del deposito una ricevuta provvisoria che darà loro diritto ad un'azione intieramente liberata della nuova Società deliberata nell'Assemblea 14 marzo 1875, per ogni due della Società Vinicola Italiana, e saranno così dagli stessi Istituti tenuti rilevati dal pagamento dei rimanenti decimi che col presente si domandano.

Compiuta la liquidazione saranno regolate le differenze.

Asti, 26 marzo 1875.

Per la Commissione

1437 *Della Società Vinicola Italiana in liquidazione:* PIETRO SPIGNO.

BANDO
per vendita giudiziaria.
(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di spropriazione promosso da Pocci conte Mariotto, domiciliato in Viterbo, ed elettivamente presso il procuratore Carlo avvocato Borgassi, da cui è rappresentato, contro Fattinanzi Luigi, domiciliato pure in Viterbo, contumace.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Viterbo,

Visto l'atto di precetto per l'esecuzione sopra i beni immobili infrascritti, notificato il 13 aprile 1874 al debitore Fattinanzi dall'usciere Federici, e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Viterbo il 2 giugno successivo al vol. 9, n. 413 registro trascrizioni;

Vista la sentenza pronunciata da questo tribunale civile e correzionale il 15, pubblicata il 18 e registrata il 27 gennaio ultimo scorso, al fol. 23, lib. V, n. 101, Atti giudiziari, colla quale si autorizza la vendita al pubblico incanto degli stabili esecutati sotto l'osservanza delle condizioni pur surriportate; sentenza debitamente notificata il 1° febbraio al ripetuto debitore, e trascritta in questo ufficio ipotecario il 18 mese stesso, al n. 470 del registro generale;

Visto il decreto presidenziale in data di ieri, col quale fu stabilita l'udienza del 24 maggio prossimo futuro, onde procedere al suddetto incanto,

Rende a pubblica notizia:

Che alla pubblica udienza che si terrà da questo tribunale il giorno di lunedì 24 maggio 1875, ore 11 antimeridiane, si procederà all'incanto degli stabili qui sotto descritti, e colle condizioni pure in appresso specificate.

Fondi da subastarsi.

1° Lotto.

1° Terreno vignato ed olivato, con piccola fabbrica ed altri manufatti, segnato nella mappa rustica di Viterbo, Bullicame, coi numeri 34, 35 e 36, sez. terza, in quantità di tavole censuarie 6 47, pari a decare 6, are 4 e deciare 7, in vocabolo il Pilastro, confinante da tutti i lati la via pubblica, salvi, ecc., del periziato valore di lire cinquemila seicentoquarantacinque e centesimi sessantaquattro (L. 5645 64).

2° Lotto.

2° Orto, sito in Viterbo, in contrada la Trinità, segnato nella mappa censuaria città col num. 3016, sez. 32, in superficie di are 4 e deciare 5, confinante col Monastero di Sant'Agostino, co' beni di Luigi Polidori e la piazza della Trinità, salvi, ecc., gravato del canone perpetuo di bajochi 50, pari a lire 2 41 875 a favore della Prebenda canonicale in S. Sisto sotto il titolo di S. Marco, del periziato valore di lire mille quattrocentosessantuno e centesimi novantaquattro (L. 1461 94).

3° Lotto.

3° Casa, posta in Viterbo, in via del Pavone, in parte gravata dell'annuo canone di lire 5 37 5 in favore del soppresso Convento della Trinità, oggi del Demanio dello Stato, segnata nella mappa città co' numeri 2089 sub. 1, 2089, sub. 2, e marcata col num. civico 36, continante co' beni di Rosselli Gio. Battista fu Giuseppe, di Benedetto Alessandrucci e della via del Pavone, salvi, ecc., del periziato valore di lire mille cinquecentosedici e centesimi sessantotto (L. 1516 68).

4° Lotto.

4° Casa con tre botteghe, posta in Viterbo, sulla via della Svolta ed oggi Principessa Margherita, segnata in detta mappa città coi numeri 2261, 2261 sub. 1, 2265, 2269 sub. 1, marcata col civico num. 2, confinata da' beni del conte Alessandro Belli, di Agapito Presutti, dei fratelli Marcucci, di Scipione Moscatelli, dalla via del Pavone e dalla Mola di Repuzzola, salvi, ecc., gravata di tre annui canoni, cioè uno di scudi 5 50, pari a lire 29 56 25 in favore della Prebenda curata dei Ss. Faustino e Giovita in Viterbo; il 2° di scudi 1 75 e di una libbra e mezza di pepe, formanti insieme lire 10 75, in favore della Prebenda canonicale sotto il titolo di Santa Candida nella chiesa cattedrale di S. Lorenzo; ed il terzo di scudi 20, pari a lire 107 50 in favore degli eredi della casa Muti Bussi, del periziato valore di lire settemila cinquecentonovantadue e centesimi ottantadue (L. 7592 82).

Condizioni della vendita:

1° La vendita sarà fatta in numero quattro separati lotti, e precisamente come vennero sopra descritti;

2° L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima assegnato a ciascun lotto dal perito ingegnere signor Enrico Calandrelli;

3° I fondi saranno venduti a corpo e non a misura, con tutti i diritti e con tutte le servitù sì attive che passive ai medesimi inerenti, e come furono fino ad ora posseduti dal debitore; e la delibera sarà effettuata a favore del miglior offerente a termini di legge;

4° Non verranno all'incanto ammesse offerte in aumento minori di lire 5;

5° Il compratore entrerà in possesso a sue spese del fondo o fondi acquistati dal giorno in cui la vendita sarà divenuta definitiva, e da quel giorno gli apparterranno le rendite, con obbligo di pagare i pesi e le contribuzioni d'ogni genere;

6° Pagherà il prezzo e gli interessi a chi e come sarà dal tribunale ordinato, ed in moneta avente corso legale;

7° Dovrà mantenere le locazioni in corso a mente degli articoli 1597, 1598 Codice civile, e 687 Codice di procedura civile;

8° Saranno a carico dell'acquirente tutte le spese della sentenza di vendita, delle tasse di registro e trascrizione della sentenza medesima a termini dell'articolo 684 del ripetuto Codice di procedura civile;

9° Per tutto ciò che non è previsto dalle suddette condizioni, e non sia in opposizione alle medesime, s'intende che debbano avere effetto le disposizioni del Codice civile sotto il titolo dell'espropriazione forzata, e del Codice di procedura civile sotto quello dell'esecuzione immobiliare;

10. Il compratore che non adempirà agli accennati obblighi della vendita potrà soggiacere alla rivendita a suo rischio e spese, in conformità del disposto nell'articolo 689 e seguenti del Codice di procedura civile; ed avverte:

Che qualunque offerente all'incanto deve aver già depositato in danaro nella cancelleria di questo tribunale l'importare delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nell'approssimativa stabilita somma di lire seicento per il 1° lotto; di lire trecento per il 2° lotto; di lire trecento per il 3° lotto; e di lire settecento per il 4° lotto;

Che deve inoltre avervi depositato in denaro o in rendite sul Debito Pubblico dello Stato, valutate a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile, il decimo del prezzo dell'incanto stesso; e finalmente

Che colla mentovata sentenza di questo tribunale del 15 gennaro 1875 si ordinava ai creditori inscritti di depositare in questa cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, agli effetti del successivo giudizio di graduazione sul prezzo pel quale saranno venduti gli stabili, alle di cui relative operazioni veniva delegato il signor giudice Domenico Podestà.

Viterbo, 16 marzo 1875.

Firmato: Il cancelliere Ravignani.

Registrato da me cancelliere il 16 marzo 1875, con marca da lire 1 20. — Firmato: Ravignani cancelliere.

La presente copia spedita al procuratore signor Carlo Borgassi è conforme all'originale.

Viterbo, 16 marzo 1875.

Il cancelliere, firmato: Ravignani.

Per copia conforme

1369 CARLO BORGASSI proc.

Estratto di citazione formale.

A richiesta di Trombetta Filippo sindaco del comune di Ponzate, dei Fabbriceri e Parroco della chiesa parrocchiale nello stesso comune, rappresentati dall'avv. Peduzzi Achille, residente in Como e presso di lui domiciliati,

Il sottoscritto usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale in Como,

Avvertito che i richiedenti con citazione 30 gennaio 1872 chiamarono in giudizio innanzi al R. tribunale in Como la nob. signora Dª Vittoria Peluso vedova del fu D. Carlo Crivelli affinchè in suo confronto fosse giudicato:

I. Dovere essa adempiere tutti gli obblighi procedenti dal legato di messe, istituito dal fu D. Ippolito Turconi col suo testamento 13 novembre 1659, e determinati nel testamento 12 luglio 1823 della defunta nob. Dª Teresa Rossini già vedova Turconi.

II. Dovere quindi la convenuta nominare nel termine di un mese un prete coll'incarico di celebrare cinque messe alla settimana, secondo fu disposto nel testamento del nominato D. Ippolito Turconi, e di istruire i fanciulli di Casina nella dottrina cristiana tutte le domeniche, e di coadiuvare il parroco di Ponzate secondo fu ordinato dall'Ordinario diocesano il 2 settembre 1840.

III. Dovere corrispondere al prete da nominarsi it. L. 498 88 all'anno e pagarle di trimestre in trimestre, e somministrargli annualmente brente 7 di vino crodello, eguali ad ettolitri 5. 288, la legna da fuoco che gli potrà abbisognare, e l'abitazione coi mobili necessari per la stanza e per la cucina, esclusa la biancheria; e concedergli facoltà di cogliere nel giardino della sua casa in Casina la verdura per il di lui uso; obbligata la convenuta a fare le riparazioni necessarie all'oratorio di S. Ippolito ivi esistente ed a mantenere quanto potrà abbisognare per la celebrazione della messa.

IV. Essere in facoltà degli attori, trascorso un mese dal giudicato prescrivente alla convenuta le obbligazioni sopra specificate, senza che essa vi abbia adempito, di provvedere essi stessi alla nomina del sacerdote da incaricarsi delle funzioni ecclesiastiche superiormente indicate al capo II, obbligata la convenuta medesima a corrispondergli tutte le temporalità indicate al capo III.

V. Dovere la convenuta corrispondere agli attori, a titolo di indennità, per l'inadempimento del legato dal giorno 1° gennaio 1870 fino al dì in cui sarà nuovamente nominato il prete coll'incarico di adempirlo, e perchè siano impiegate a pro del legato, detratte le spese, le L. 498 88 all'anno e in ragione del tempo come sopra determinato, e l'importo da liquidarsi dei generi in natura che si sarebbero dovuti prestare come sopra; dedotto però l'importo delle poche messe fatte celebrare nel 1870; rifuse le spese.

Avvertito che la nobile convenuta intervenne in giudizio, rappresentata dal costituitosi suo procuratore egregio avv. cav. Gatti Giuseppe, e contestò contro le domande degli attori;

Avvertito che a richiesta degli attori intervenne in causa anche il Regio Demanio, rappresentato dal suo procuratore egregio avv. Lazzaro Pagani;

Avvertito che in corso di causa le parti si accordarono nel ritenere necessario l'intervento degli eredi della fu nobile Teresa Bossi già vedova Rossini e stata rimaritata Vitalba, nella cui eredità successe la figlia Dª Antonietta Rossini, ora defunta, e stata maritata con S. E. il conte Luigi Balbiano, di Belgiojoso senatore del Regno;

Ritenuto che eredi di quest'ultima nobile signora sono i di lei figli Balbiano di Belgiojoso conti Cesare - Annibale - Carlo - Maria maritata Piola Caselli - Virginia maritata Guaita - Teresa - Luigia maritata Castelli - Fanny maritata Zaccardi - Annetta maritata Della Corte e il marito già nominato;

Ritenuto che con decreto 28 dicembre 1874 del R. tribunale in Como fu autorizzata la citazione per pubblici proclami di tutti i nominati eredi della nob. signora Antonietta Rossini contessa Balbiano di Belgiojoso, con ordine di citare nei modi ordinari S. E il conte Luigi Balbiano di Belgiojoso marito superstite;

Ciò avvertito e ritenuto, il sottoscritto usciere ha citato e cita, mediante inserzione del presente suo atto nel *Corriere del Lario*, giornale degli annunzi giudiziari della provincia di Como, e nel Giornale Ufficiale del Regno, i nominati figli della nobile signora Antonietta Rossini fu contessa Balbiano di Belgiojoso, e con essi i rispettivi mariti delle signore Maria - Virginia - Luigia - Fanny e Annetta per la necessaria autorizzazione a stare in giudizio, in quanto possa occorrere, a comparire nel termine di giorni 25 innanzi all'indicato tribunale civile in Como nella causa introdotta colla citazione 30 gennaio 1872 dell'usciere Rusconi Luigi per interloquire e provvedere come crederanno del loro interesse.

Gli atti e documenti della causa sono depositati presso la cancelleria del tribunale ripetuto.

1453 NESSI GIUSEPPE usciere.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Viterbo.

Estratto di bando per vendita giudiziaria.

Nella causa d'espropriazione promossa da Lucantoni canonico don Settimio, domiciliato in Canino ed elettivamente in Viterbo, presso il procuratore Antonio avv. Calandrelli, da cui è rappresentato, contro Ugolini Domenico, domiciliato in Canino, convenuto contumace;

In virtù di sentenza del tribunale civile e correzionale di Viterbo del 23 aprile 1874, con cui s'autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli immobili appresso descritti, venne prefisso il termine di giorni 30 ai creditori iscritti a presentare le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi e venne delegato l'avv. giudice Girolamo Carosi pel giudizio di graduazione;

In virtù di processo verbale del tribunale suddetto del 25 febbraio 1875, con cui, attesa la mancanza d'oblatori, ordinavasi il nuovo incanto col ribasso di un altro decimo del prezzo peritale:

Nell'udienza del 10 maggio 1875, ore 11 antimeridiane si procederà a nuovo incanto avanti il tribunale suddetto col ribasso di un altro decimo, e cioè sul prezzo di lire 1620 41 per il primo lotto e di lire 2904 e 14 pel 2° lotto,

Degli stabili seguenti, cioè:

1° Lotto — Terreno falciativo, olivato, posto nel territorio di Canino, contrada Santa Lucia, della quantità di decare 8 e centiare 90, confinante con Sante Pomponi, la Doganella, Marcoaldi Agostino, Tortolini Stefano e Giuseppe Grappaldi, distinto col numero di mappa 998, sez. 1ª, del periziato valore di lire 2000 e cent. 50;

2° Lotto — Terreno olivato, vignato, cannetato, posto come sopra, in contrada la Strada di Montalto, confinante coi beni del beneficio di San Filippo Neri, beni Valentini, Costantino Pomponi e col fosso Fimone, salvi, ecc., della superficie di rubbia due circa, marcato coi numeri di mappa 309, 310, 311, 312, 318, 319, sez. 2ª, del periziato valore di lire 3585 e cent. 35.

Viterbo, 25 marzo 1875.

1417 AVV. ANTONIO CALANDRELLI proc.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bergamo, sopra istanza di Regazzoni Domenica fu Domenico maritata a Regazzoni Andrea fu Antonio, di Santa Brigida, ha con decreto 27 gennaio 1875 ordinato che siano assunte informazioni a mente degli articoli 22 e 23 Codice civile circa l'assenza del di lei marito prenominato.

840 AVV. ROSSI GIO. BATTISTA.

AVVISO DI VENDITA D'IMMOBILI.

(2ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza del signor avvocato Francesco Cerasi curatore all'eredità giacente del fu Giovanni Palozzi, il giorno 5 maggio 1875 nell'ufficio del notaio Monetti Cerasini si procederà alla vendita al pubblico incanto dei seguenti immobili posti nella terra e territorio di Scrofano, aprendosi l'incanto sul prezzo attribuitogli da perizia come segue:

1° Terreno pascolivo e seminativo, vocabolo Fosso o Forco, nella mappa censuale di Scrofano, sez. 2ª, nn. 140, 141, lire 2909 23.

2° Terreno seminativo, alberato, olivato, vocabolo La Mossa o Capezzalo, nella mappa come sopra, sez. 1ª, numeri 363, 664 e 665, lire 1955 55.

3° Terreno vignato, seminativo, olivato, cannetato, vocabolo il Ponte, mappa come sopra, sez. 1ª, nn. 388, 389 e 675, lire 1531 73.

4° Terreno alberato, vignato, macchioso, vocabolo Valle Scarancia o Molinno, nella mappa come sopra, sez. 1ª, nn. 377, 644, lire 1192 85.

5° Terreno ortivo, vocabolo Porta da Capo o le Croci, nella mappa come sopra, sez. 2ª, n. 285, lire 262 67.

6° Terreno cannetato, pascolivo, vocabolo la Fonte o le Croci, mappa sez. 2ª, nn. 556, 557, lire 287 15.

7° Terreno seminativo, alberato, olivato, vocabolo La Cava di Pozzolana o Mandra, mappa sez. 2ª, n. 597, lire 548 80.

8° Terreno cannetato, vocabolo Fontana del Ponte, mappa n. 672, lire 280.

9° Terreno seminativo in vocabolo Monte Cavone, mappa sez. 2ª, nn. 202, 204, lire 1356 35.

Urbani.

1° Granaro o casa diruta, contrada Caprareccia o Porta da Capo, civico n. 6 ed in mappa 287, lire 1626 49.

2° Bottega in contrada la Piazza, civico n. 14, ed in mappa sez. 2ª, numero 421, sub. 2, lire 720.

3° Grotta con annessa cantina, in contrada li Scaloni, e via delle Bolgidantesche, civici numeri 1 e 11, mappa sez. 2ª, n. 408, sub. 1, lire 300.

4° Porzione di casa di abitazione al piano terra, contrada la Calata, civico n. 41, in mappa 449, sub. 1, lire 2900.

5° Oliara in vicolo del Forno e Castelluzza, civico n. 14, in mappa sez. 2ª 384, lire 240.

6° Cantina e sottoposta grotta nel vicolo del Forno, civ. n. 1, mappa numero 399, lire 340.

7° Stalla e soprapposta cascina in piazza dei Pozzi, civ. n. 5, mappa sezione 2ª, n. 309, lire 680.

8° Granaro in piazza di San Biagio, civico num. 14, mappa num. 503, sub. 1, lire 552.

9° Cantina con sottoposta grotticella sulla strada Romana o del Ponte, al civ. n. 7 e di mappa n. 504, lire 458.

10° Casa di abitazione sulla via di mezzo o piazza di Scrofano, civici numeri 63, 65 e 67, mappa numero 424, lire 3600.

11° Cantina con grotta in contrada la Calata, civ. nn. 37, 39, mappa sez. 2ª n. 455, lire 400.

12° Porzione di casa in piazza dei Pozzi, civ. n. 6 mappa n. 307, lire 360

Le offerte non saranno ricevute se non date direttamente o col mezzo di persona munita di speciale procura. Qualunque offerente dovrà anzitutto depositare il decimo dei lotti sui quali s'intende offrire. — Il procuratore Ilario avv. Borghi.

Roma, li 3 aprile 1875.

FRANCESCO FAUSTI usciere
1415 del tribunale civile di Roma.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Viterbo.

Estratto di bando per vendita giudiziaria.

Nel giudizio d'espropriazione promosso da Mariani canonico D. Francesco, domiciliato in Nepi ed elettivamente in Viterbo presso il procuratore Antonio avv. Calandrelli dal quale è rappresentato, contro Mariani Leonio, domiciliato pure in Nepi, convenuto;

In virtù di sentenza del tribunale suddetto dell'8 maggio 1873, colla quale fu autorizzata la vendita del fondo infradescritto, prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del bando a presentare nella cancelleria le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi, e delegato il giudice avv. Giuseppe Manzoni pel giudizio di graduazione;

Ed in virtù di processo verbale del tribunale suddetto del 25 febbraio 1875, con cui, attesa la mancanza d'oblatori, ordinavasi il nuovo incanto col ribasso d'un altro decimo del prezzo peritale;

Nell'udienza del 10 maggio 1875, avanti il tribunale suddetto, alle ore 11 antimeridiane si procederà a nuovo incanto col ribasso d'un altro decimo e cioè sul prezzo di lire trecentonovantuno e centesimi cinquanta,

Del fondo seguente:

Casa composta di due vani, uno al pian terreno e l'altro al primo piano, delineata nelle mappe censuarie alla sez. 1ª marcata col n. 260 e nel prospetto col n. 186, posta nell'interno della città di Nepi, confinante colla casa di Anna Chirioletti vedova Soldatelli, ad est col vicolo di Mazzano, al sud con Domenico Pifferi e all'ovest, al di là di un piccolo spazio volgarmente chiamato Radello, coi beni di Mattia Chiavari, soggetta al tributo diretto verso lo Stato di lire 04 e 15 centesimi, del periziato valore di lire quattrocentottantatrè e centesimi 33.

Viterbo, 25 marzo 1875.

AVV. ANTONIO CALANDRELLI
1416 procuratore.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

L'avvocato Amadio Francesco procuratore degli interessati porta a notizia del pubblico a tutti gli effetti di legge il seguente decreto col quale il tribunale civile e correzionale in Brescia, sez. 1ª civile, in camera di consiglio dichiara spettare per giusta metà a caduno dei ricorrenti Marietta Arrighi fu Antonio, maritata Tracagni, di Brescia, ed avvocato Francesco Gioja, di Piacenza, la prima quale erede immediata, e l'altro quale erede mediato del suddetto fu Antonio Arrighi fu Felice, il deposito fatto dallo stesso Antonio Arrighi quale offerente e deliberatario all'asta di immobili spettanti al concorso degli oberati Anna Zanetti Zilioli e Prete Angelo Zilioli Landi, consistente nelle quattro cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia ai numeri 115643, 501978, 56766, 9693, colla rendita la prima di lire venticinque (L. 25), la seconda di lire cinquanta (L. 50, e la terza e la quarta di lire cento (L. 100) cadauna, e portate ora dalla polizza 12 novembre 1866, n. 2416, rilasciata dalla Cassa dei depositi e prestiti e presso la Direzione del Debito Pubblico di Milano.

Autorizza la Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico in Firenze a rilasciare alli predetti Marietta Arrighi Tracagni ed avvocato Francesco Gioja, nel carattere superiormente accennato, l'anzidetto deposito, e ciò previa l'osservanza delle prescrizioni portate dal preaccennato regolamento.

Così deciso e pronunciato dai signori De Ballerini nobile dott. Luigi cav. presidente — Ceruti dott. Giuseppe giudice — Cattaneo dott. Pietro giudice.

Dal R. tribunale civile e correzionale addì 22 giugno 1874.

Il cav. presidente fir. Ballerini — D. Galleani canc.

Repertorio n. 3216.

Registrato l'originale con apposizione di marca da registro di lire una debitamente annullata.

Per estratto conforme al suo originale

Brescia, dalla cancelleria del Regio tribunale civile e correzionale, addì 23 gennaio 1875.

1238 Pel cancelliere CAJO vicecan.

NOTA.

(1ª *pubblicazione*)

Sulla domanda di Pletti Clemente e Fedele fratelli fu Giorgio, da Varzo, il tribunale civile di Domodossola con deliberazione 25 corrente marzo provvide nel modo seguente:

Dichiara che li ricorrenti Clemente e Fedele fratelli Pletti fu Giorgio, da Varzo, in forza dei prodotti titoli sono divenuti e sono tuttora gli unici ed assoluti proprietari in parti eguali del certificato del Debito Pubblico del Regno d'Italia, avente il n. 56383, della rendita di lire duecento, iscritta a favore di Bastino Antonio fu Antonio, domiciliato a Varzo, ed autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento di detto certificato in altri due al portatore della rendita di lire 100 ciascuno.

Domodossola, 30 marzo 1875.

1393 CAUS CALPINI proc.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende manifesto, che il tribunale civile di Torino con suo decreto del 1° marzo 1875 autorizzò l'Amministrazione Generale del Debito Pubblico ad addivenire al tramutamento e divisione dei due certificati di rendita nominativi di lire cento annue l'uno, coi numeri 20839 *nero*, 416139 *rosso*, e di lire 400 annue l'altro coi numeri 20840 *nero*, 416140 *rosso*, intestati entrambi all'or defunto causidico Mussa Vincenzo di Torino e aventi entrambi pure la data del 2 giugno 1862, nel modo seguente:

A favore di Michele Mussa e di Federico fu Domenico Mussa, rispettivamente in tanti titoli al portatore od assegni equivalenti all'annua rendita di lire 166 a favore di Rosina Sciolla moglie di Serafino Rey in altri titoli al portatore od assegni equivalenti all'annua rendita di lire 83.

Ed a favore di Luigi fu Giovanni Riberi minore d'età, rappresentato dal suo tutore notaio Gio. Campana, residente a Dronero, in un certificato nominativo intestato allo stesso minore da rimettersi al detto tutore Campana dell'annua rendita di lire 85.

Torino, 12 marzo 1875.

AVV. ABELLI MARTINO
1083 procuratore capo.

AVVISO.

I signori Ferdinando, Giulio e Gustavo Gigli, negozianti domiciliati in Siena, ad evitare che alcune persone possano valersi del loro nome per fare acquisto di bestiame od altri generi riguardanti il loro commercio, rendono pubblicamente noto che fino da questo momento intendono di non riconoscere, nè rispettare qualsivoglia obbligazione od impegno posto in essere da chi non fosse munito di loro speciale autorizzazione scritta; e perchè di ciò non possa alcuno allegare ignoranza, si pubblica la presente diffida nei modi di legge ed agli effetti migliori che di ragione.

Siena, li 27 febbraio 1875. 1458

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Mercè due deliberazioni emesse da questo trib. civile di Napoli,* l'una del 5 agosto e l'altra del 25 settembre 1874, si è disposto che il cert. di rendita italiana 5 0[0 del Debito Pubblico in testa ad Acquaviva Angelo fu Carlo di annue lire 60, num. 57755, godimento 1° luglio 1872, sia diviso e distaccato per lire 20 a favore di Maria Acquaviva, libere, da consegnarsi al suo mandatario speciale, e per le rimanenti lire 40, formarsene due certificati di lire 20 ognuno, il primo in testa ad Anna e l'altro in testa ad Andrea Acquaviva fu Angelo, ambi minori sotto l'amministrazione tutelare di Andrea Malinconico.

1226 Notar CAMILLO MELE.

* E non *Castellammare di Stabia*, come si stampò nel Supplemento al n° 71 di questa Gazzetta.

ESTRATTO DI SENTENZA.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e volontà della nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Roma, seconda sezione, ha pronunziato la seguente sentenza:

Nella causa di rito sommario iscritta al n. 146 del ruolo generale dell'anno 1875 vertente

Fra

Il sig. Francesco D'Appollonio residente in Roma nel domicilio eletto via Giulio Romano, n. 36, presso lo studio del procuratore sig. Camillo Gatti da cui viene rappresentato per delegazione della Commissione del gratuito patrocinio con decreto 23 maggio 1874,

Contro

Il signor Fortunato e sig. Giacomo padre e figlio Volchera residenti in Malvaglia, distretto di Blenio, cantone Ticino, Svizzera, convenuti contumaci.

Per questi motivi:

Udito il procuratore dell'istante ed il Pubblico Ministero nelle sue orali conclusioni in contumacia dei convenuti Giacomo e Fortunato padre e figlio Volchera, surroga al professor Mazzoni il prof. Leoni Pietro, affinchè previa prestazione del giuramento avanti il presidente riferisca entro giorni 10 dal prestato giuramento di quale entità sia la debilitazione, di cui è affetta la mano destra del D'Appollonio a causa della riportata lesione e se il medesimo possa esercitare il mestiere di cocchiere od altro qualunque che richieda agilità, minore o prontezza di muovimento, e di quale indole: destina l'usciere sig. Pietro Reggiani perchè notifichi la seguente sentenza ai contumaci.

Notificata li 3 aprile a forma dello articolo 142 Codice procedura civile.

1418 PIETRO REGGIANI usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

In seguito a ricorso presentato dalli signori marchesi Gio. Batt. e Giacomo fratelli Sertorio fu sig. march. Pompeo, domiciliati in Genova, il tribunale civile e correzionale di Genova con decreto in data 23 febbraio 1875 ha dichiarato che le due cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, l'una per l'annua rendita di lire italiane quattrocentonovanta avente il n° 79823, e l'altra dell'annua rendita di lire italiane cinque avente il n° 552327, entrambe intestate a detta Antonietta Deferrari vedova Sertorio, hanno spettato e spettano ai detti marchesi Giambattista e Giacomo e fratelli Sertorio fu Pompeo per metà ciascuno nella anzidetta qualità di unici eredi della suddetta Antonietta Deferrari, autorizzando la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento di dette due cartelle in altrettante cartelle al portatore.

Genova, li 18 marzo 1875.

1269 EDOARDO GARIBALDO proc.

DELIBERAZIONE

(3ª *pubblicazione*)

Sull'istanza dei signori Silvestro, Domenicantonio, Melchiade, Carlo e Saverio d'Intino figli del fu Tito, tutti proprietari, domiciliati in Teramo, il tribunale civile di Teramo a dì 26 febbraio 1875 ha reso la seguente deliberazione:

Il tribunale dichiara che la rendita del defunto signor Melchiade d'Intino di lire centotrenta col godimento del 1° luglio 1872, sotto il numero 70164, si appartenga agli eredi di lui signori Silvestro, Saverio, Domenicantonio, Melchiade, e Carlo d'Intino, ed autorizza i medesimi al chiesto tramutamento di certificato in altro al latore, ovvero di cartelle al portatore.

Il presente avviso viene pubblicato per tutti gli effetti di legge.

Teramo, 7 febbraio 1875.

1056 LUIGI MARINUCCI proc.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.